



Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
Sezione Provinciale di Rimini
"Cap. Domenico ANGHERÀ" m.a.v.m.



158 anni dell'Esercito

È stato celebrato, alla presenza del Ministro della Difesa Elisabetta Trenta, il 158° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano. La cerimonia si è svolta all'Ippodromo militare Gen. Pietro Giannattasio di Tor di Quinto (Roma)

“Dopo 158 anni, possiamo affermare con convinzione che l'Esercito rappresenta non solo una Forza Armata, bensì un patrimonio insostituibile dell'Italia, una risorsa sempre pronta e irrinunciabile al servizio dei cittadini. Di fronte alle nuove e sempre più complesse sfide nell'attuale scenario internazionale, le donne e gli uomini dell'Esercito, con la loro capacità di proiettarsi oltre i confini nazionali e con il loro prezioso contributo prestato anche sul territorio nazionale, sono un elemento primario del nostro Sistema Paese”.



Così il Ministro Trenta in occasione della cerimonia per il 158° anniversario della costituzione dell'Esercito - celebrata all'Ippodromo militare “Gen. Pietro Giannattasio” di Tor di Quinto - presenti, tra gli altri, i Sottosegretari di Stato alla Difesa, Raffaele Volpi e Angelo Tofalo, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Salvatore Farina, i Vertici delle Forze Armate e della Guardia di Finanza, l'Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Santo Marciandò.

“Lungo questi 158 anni, il legame indissolubile fra Esercito e Nazione non è mai venuto meno. Sotto alcuni aspetti, forse, sono cambiati alcuni elementi esteriori. In passato l'Esercito era conosciuto dai più soprattutto per l'esperienza che tanti avevano fatto durante il servizio militare obbligatorio, la leva, e per i racconti che questi riportavano. Oggi c'è invece una consapevolezza diffusa di quanto l'Esercito sia fondamentale, insieme alle altre Forze armate, per garantire la nostra difesa e, con essa, la sicurezza internazionale”.

La titolare del Dicastero ha rimarcato come di fronte alle nuove e sempre più complesse sfide nell'attuale scenario internazionale, le donne e gli uomini dell'Esercito sono un elemento primario del nostro Sistema Paese.





158 anni dell'Esercito

In sintesi, un'organizzazione attenta alle tradizioni e alla memoria di quanto è stato fatto nel passato, ma sempre vitale, in continua trasformazione e proiettata verso il futuro.

Al termine della cerimonia - alla quale hanno preso autorità militari, civili e religiose - il Ministro Trenta ha consegnato l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia al 185° Reggimento RAO ed al 5° Reggimento Aviazione "Rigel"; la



Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito al Centro Addestramento Paracadutismo e la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito al Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito.

Il Ministro ha consegnato inoltre le ricompense al personale militare che si è particolarmente distinto in servizio: Croce d'Argento al Merito dell'Esercito al 1° C.le Magg. Michael Turconi, e la Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito al Gen. B.

Francesco Maria Ceravolo, al Cap. Alfredo Carboni ed al Serg. Matteo Tavian.

La cerimonia è proseguita con la dimostrazione di attività operative da parte di unità specialistiche dell'Esercito Italiano.

La tradizionale carica del gruppo squadrone "Lancieri di Montebello" di Roma ha concluso la manifestazione.





Rimini, Palazzo del Governo, via IV Novembre

2 GIUGNO

Festa nazionale
della Repubblica



Comune di Rimini



Prefettura di Rimini
Ufficio Territoriale del Governo



Città di Rimini
Medaglia d'Oro al Valor Civile





Programma

- Schieramento dei Reparti
- Onori alla Bandiera di Guerra dell'Arma di Artiglieria e alla Bandiera d'Istituto dell'Artiglieria Controaerei
- Onori alla Massima Autorità
- Intervento del Comandante del Comando Artiglieria
- Intervento della Massima Autorità (eventuale)
- Salva di Cannone
- Onori finali alla Massima Autorità

Al termine della Cerimonia verrà offerto un sbric Vin D'Honneur presso la Caserma "E. Cosens"

*Militari dell'Arma di Artiglieria: Grande Uniforme Estiva
Altri Militari: Uniforme Ordinaria
Personale Civile: Abito Formale*



*Il Comandante del Comando Artiglieria,
Gen. B. Fabio Giambartolomei e
il Comandante del Comando
Artiglieria Controaerei,
Gen. B. Antonello Messenio Zanitti
hanno il piacere di invitare
la Signoria Vostra
alla Cerimonia Militare in occasione della
Festa dell'Arma di Artiglieria
nel 10° Anniversario della Battaglia
del Solstizio che avrà luogo
venerdì 14 giugno, alle ore 10.00,
a Bracciano*





STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

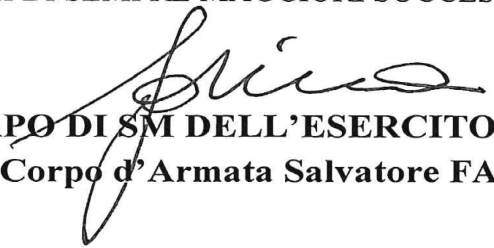
FESTA DELL'ARMA DI ARTIGLIERIA – 15 giugno 2019

L'ARMA DI ARTIGLIERIA CELEBRA OGGI LA SUA FESTA NEL RICORDO DELL'EPICA "BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO", IN CUI CONTRIBUÌ IN MODO FONDAMENTALE AD ARRESTARE L'ULTIMA IMPONENTE OFFENSIVA AUSTRO-UNGARICA DELLA GRANDE GUERRA. UN'IMPAREGGIABILE SLANCIO E UN'AMMIREVOLE PERIZIA, QUELLA DELL'ARMA "DOTTA", INCESSANTEMENTE DIMOSTRATA IN OGNI OCCASIONE SIN DALLA PROPRIA COSTITUZIONE.

FORTE DI TALE NOBILE RETAGGIO, CON LA STESSA VEEMENTE DETERMINAZIONE DI QUEI GIORNI LONTANI E CON IMMUTATO SPIRITO, L'ARTIGLIERIA SI COLLOCA INDISCUTIBILMENTE TRA LE COMPONENTI PIÙ MODERNE E TECNOLOGICAMENTE AVANZATE DELL'ESERCITO, COSTITUENDO UNA PEDINA CRUCIALE NELL'AMBITO DELLE OPERAZIONI CHE VEDONO LA FORZA ARMATA PROIETTATA NEGLI IMPEGNATIVI E VARIEGATI TEATRI OPERATIVI AL DI FUORI DEI CONFINI NAZIONALI.

UN IMPEGNO COSTANTE E INSOSTITUIBILE AL QUALE SI AFFIANCANO ALTRETTANTO DELICATI INTERVENTI DI PUBBLICA UTILITÀ E DI CONCORSO IN PATRIA, DOVE GLI UOMINI E LE DONNE DELL'ARTIGLIERIA RISCOUOTONO LA STIMA E LA FIDUCIA DELLE AUTORITÀ E DELLA COLLETTIVITÀ, OLTRE CHE L'UNANIME CONSENSO PER L'OPERA SVOLTA CON PROFONDA COMPETENZA, ABILITÀ E PROFESSIONALITÀ.

NELL'ODIERNA FAUSTA RICORRENZA L'ESERCITO TUTTO RIVOLGE, MIO TRAMITE, I SUOI PIÙ FERVIDI VOTI AUGURALI DI SEMPRE MAGGIORI SUCCESSI.

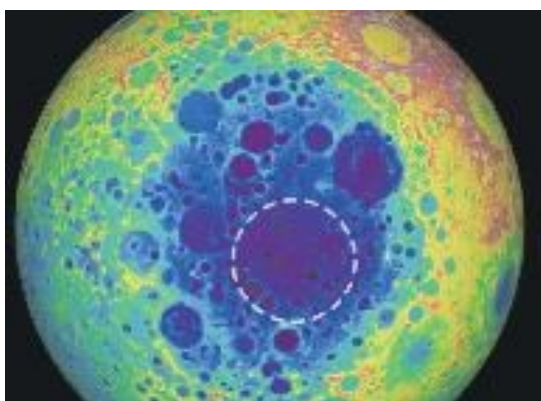

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Salvatore FARINA



Dall'estero

Nel lato oscuro della Luna nascosti 2,4 quadrilioni di tonnellate di metalli

Da romantico corpo celeste a possibile miniera di metalli il passo è breve. E la Luna potrebbe nascondere tantissime tonnellate di risorse minerarie, frutto di un impatto con un asteroide risalente a circa 4 miliardi di anni fa. La scoperta, pubblicata sulla rivista *Geophysical Research Letters*, arriva dall'ormai famoso



lato oscuro della Luna. Qui i ricercatori della Baylor University di Waco, in Texas, hanno captato una gigantesca anomalia magnetica dovuta ai metalli pesanti depositati nel mantello del satellite, una presenza che sembra alterare il campo gravitazionale del corpo celeste. Questa anomalia, come riporta il portale Live Science, potrebbe essere il pesante residuo dell'asteroide che si è schiantato sul lato più lontano della Luna creando il gigantesco bacino del Polo sud, Aitken, il

più grande cratere da impatto conservato nel sistema solare. Gli scienziati stimano che ci possano essere 2,4 quadrilioni di tonnellate di metalli nascosti sotto la superficie lunare. «Immaginate di prendere una pila di metallo cinque volte più grande della Big Island delle Hawaii e di seppellirla sottoterra», ha spiegato il capo dello studio, il professore Peter James. «È all'incirca la massa che abbiamo rilevato». La Luna nasconde quindi un grande segreto sotto il suo suolo, l'ammasso metallico si pensa possa essere situato a centinaia di chilometri sotto la superficie. Tra le ipotesi al vaglio degli studiosi anche l'origine dell'asteroide che ha creato il cratere: potrebbe essere di ferro-nichel. Il cratere lunare del Polo sud, Aitken, ha un diametro di 2.553 chilometri ed è uno dei più grandi misteri della Luna: non ha solo dimensioni da record, ma all'interno del suo perimetro ci sono i rilievi più alti e le fosse più profonde del satellite. Ora le ricerche, che sono state supportate dal team scientifico della Nasa, nell'ambito del Gravity Recovery and Interior Laboratory, dovranno far luce sulla composizione di questa massa metallica e cercare, elementi utili per ricostruire anche la storia della Luna e studiare nel dettaglio il bacino del Polo sud-Aitken che, come ha ribadito il professor James, «è uno dei migliori laboratori naturali per studiare eventi dall'impatto catastrofico, un antico processo che ha modellato tutti i pianeti rocciosi e le lune che vediamo oggi».





Nucleare, Cina leader mondiale

La Cina sarà leader mondiale nel settore dell'energia nucleare prima del 2030. Mentre i paesi ricchi chiudono i loro vecchi reattori, l'ex Impero di Mezzo ne ha 11 in cantiere e ben presto ospiterà sul proprio territorio il più grande parco mondiale di reattori nucleari. Oggi, nel mondo, ne sono in servizio 452, dei quali 98 negli Stati Uniti e 58 in Francia. Altri 54 sono in costruzione e, di questi, 11 in Cina. L'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) nel suo rapporto, ripreso da Le Fi-



Fatih Birol

garo, sostiene che l'energia prodotta da fonti rinnovabili non è sufficiente a garantire la transizione verso l'energia pulita. Per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile è necessario fare ricorso al nucleare. A giudizio dell'Aie è indispensabile fare affidamento sul nucleare la cui produzione dovrà aumentare dell'80% entro il 2040. In questo si sta impegnando la Cina che è già la numero tre mondiale nel settore del nucleare con 46 reattori cui si aggiungeranno gli altri 11 in cantiere, cioè a dire il 20% circa, dei progetti mondiali nel nucleare. Forte di questo, la Cina conquisterà il primo posto del podio atomico entro sette anni, a detta de Le Figaro che fa presente anche che il risultato sarà raggiunto tenendo anche conto della chiusura programmata delle centrali negli Stati Uniti. Per l'Aie, la priorità non è tanto costruire nuovi

reattori nucleari, quanto allungare la vita delle centrali in servizio, secondo quanto ha detto a Le Figaro il suo direttore generale, Fatih Birol. Nel 2018, il nucleare ha prodotto il 10% dell'elettricità mondiale, ma questa risorsa è in declino, soprattutto nei paesi sviluppati dove, per decenni, ha rappresentato la principale fonte di elettricità a debole emissione di carbone: nel 2018 in questi Stati il nucleare ha generato il 18% dell'elettricità (più del 70% in Francia). Ma perderà i due terzi della propria capacità entro il 2040 con le politiche energetiche attuali. Nelle economie avanzate le centrali nucleari hanno in media 35 anni, troppi se si pensa che la loro longevità è programmata per 40 anni (60 negli Stati Uniti). Risultato, secondo l'Aie: un reattore su quattro dovrà essere chiuso di qui al 2025. La maggioranza degli Stati ha deciso di ridurre la parte del nucleare come fonte di energia e si stanno concentrando sulla messa fuori servizio delle proprie centrali. In Francia, il presidente Emmanuel Macron ha annunciato la chiusura di 14 reattori entro il 2035 mentre la Germania punta alla chiusura di tutte il proprio parco nucleare nel 2022, secondo quanto ha riportato Le Figaro. Eppure l'energia nucleare ha portato vantaggi secondo l'Aie. La sua produzione non soffre l'intermittenza del solare e dell'eolico. Emette poco CO₂, punto cruciale per l'Aie che ammette che nei paesi ricchi l'ipotesi di realizzare nuovi progetti nucleari incontra molti ostacoli compreso lo sfioramento di costi e tempi di costruzione, secondo quanto ha riferito Le Figaro facendo l'esempio della centrale di Flamanville (11 miliardi di euro), di Edf, i cui tempi di costruzione continuano a prolungarsi per difetti di progettazione, con conseguente aumento dei costi. Diversamente, prolungare la durata di vita di una centrale costa molto meno che costruirla una nuova e la sua produzione resta, in genere, competitiva nel confronto con le altre tecnologie, secondo quanto ha affermato l'Aie. E il modo migliore per far costare meno il prezzo dell'energia prodotta. Secondo l'agenzia, per il mancato rilancio del nucleare sarà necessario investire in altre fonti di energia all'incirca 1.600 miliardi di dollari entro il 2040. E questo potrebbe comportare un aumento del prezzo dell'elettricità per i consumatori. Inoltre, l'agenzia diretta da Fatih Birol si preoccupa anche per la mancanza di capitali dedicati al settore. Gli investitori sono sempre meno incoraggiati a interessarsene. La Ue, ha ricordato Le Figaro, attraverso un voto del parlamento il mese scorso, ha escluso il nucleare (come i combustibili fossili) dalla propria definizione di finanza verde e dagli investimenti sostenibili sul piano ambientale.



L'ARTIGLIERIA SI ESERCITA IN PUGLIA



Dal 10 al 16 maggio 2019 uomini e donne del 21° reggimento artiglieria terrestre "Trieste" si sono addestrati presso il poligono di Torre di Nebbia al fine di incrementare e consolidare le capacità tecniche e tattiche degli artiglieri dell'Esercito, in previsione della *Campagna di Sperimentazione Tecnico Tattica 2019*, che li vedrà impegnati insieme ad altri reparti della brigata meccanizzata "Pinerolo".

La batteria esercitata, ha dimostrato di saper impiegare sistemi di fuoco digitalizzati, sistemi di sorveglianza ed osservazione del tiro, software cartografici e gli obici da 155/39 mm FH70 che equipaggiano il reggimento di appartenenza.

Dopo un periodo incentrato principalmente sull'Operazione "Strade Sicure", il 21° reggimento artiglieria terrestre "Trieste", ha avuto la possibilità di mettere a frutto le proprie capacità tecniche in una scuola tiri propedeutica alla *Campagna di Sperimentazione Tecnico Tattica 2019*.





TENSIONE ALLE STELLE NEL GOLFO PERSICO, MA IN ITALIA SE NE PARLA POCO

Nel 1987, in seguito alle minacce iraniane di bloccare il traffico petrolifero nel Golfo Persico, la comunità internazionale (a guida americana) decise l'invio di una flotta per proteggere le petroliere da eventuali attacchi da parte dei barchini dei *pasdaran* (i guardiani della rivoluzione islamica).



L'allora Governo Gorla (il Ministro della Difesa era Zanone mentre Andreotti era agli Esteri) inviò unità navali della Marina Militare nell'area per tutelare degli interessi energetici italiani - con il preciso incarico di scortare le petroliere fuori dallo stretto di Hormuz -, la spedizione era composta dalle fregate *Scirocco*, *Perseo* e *Grecalia*, dai tre cacciamine *Vieste*, *Milazzo* e *Sapri*, e dalle unità

d'appoggio *Vesuvio* e *Stromboli*.

Le notizie che ci giungono in questi giorni dal Golfo Persico ricordano molto da vicino la situazione che si verificò allora. Le due petroliere - che trasportavano nafta per il Giappone - in fiamme nello stretto di Hormuz non è che l'ultimo episodio di quello che a tutti gli effetti sembra essere diventata una sorta di guerra di petroliere, che si è innescata nella regione.

Lo scorso 12 maggio, infatti, due petroliere saudite, una norvegese e una degli Emirati sono state danneggiate da una serie di esplosioni, quando si trovavano ferme all'ancora. Non è da escludere che le esplosioni siano state causate da mine magnetiche subacquee, del peso di alcune decine di kg. Affondare una petroliera con un dislocamento elevato è molto difficile, le cisterne che vengono trasportate sono a compartimenti stagni, e quando viaggiano scariche sono molto alte sul livello dell'acqua. I danni sono stati, a quanto trapelato, non eccessivamente gravi, le esplosioni hanno aperto delle falle nella struttura delle navi, ma non ci sono state vittime o rilascio di carburante in mare.

Come nei recentissimi attacchi, anche in quelli del mese scorso gli Stati Uniti (oltre ad altri Paesi della comunità internazionale) sospettano fortemente il coinvolgimento diretto di Teheran. A nostro avviso potrebbero essere stati condotti dagli incursori navali (i *pasdaran* da tempo hanno sviluppato una componente per le operazioni speciali) di Teheran, impiegando veicoli subacquei, come gli SDV (Swimmer Delivery Vehicle) *Al-Sabehat 15* oppure gli *e-Ghavasi*.



News

Le petroliere colpite a maggio si trovavano ancorate a molte miglia dalla costa, quindi gli incursori hanno potuto avvantaggiarsi dell'assenza di un servizio di protezione portuale. Il monitoraggio del traffico navale riguarda principalmente il contrasto alla minaccia subacquea convenzionale, come nel caso dei sottomarini classe *Kilo* (un attacco convenzionale sarebbe da escludere in quanto i siluri avrebbero prodotto dei danni ben maggiori), tuttavia ciò non è possibile con i battelli di piccole dimensioni i quali sono in grado di eludere anche la sorveglianza satellitare.

Negli attacchi del 12 maggio, l'avvicinamento alle navi ferme all'ancora in mare aperto, con il favore delle tenebre, non ha presentato particolari problematiche. Gli incursori hanno piazzato delle cariche esplosive, spolettate ad orari differenti (le esplosioni si sono succedute dalle ore 4.00 alle 7.00).



Dopo le deflagrazioni sono intervenuti nella zona velivoli francesi (pattugliatori *Atlantic*) e i P-3C *Orion* decollati dalla portaerei *Lincoln* che, insieme al suo gruppo da battaglia, staziona da circa un mese nel Golfo, i quali avrebbero individuato un SDV che si dirigeva verso le coste iraniane.

Nelle stesse ore in cui venivano colpite le quattro petroliere, si registrava un attacco (rivendicato dai ribelli yemeniti Huthi, appoggiati da Teheran) an-

che nei confronti di una stazione di pompaggio di greggio di un oleodotto situato in Arabia Saudita, e causando l'interruzione del flusso del greggio per 24 ore.

L'attacco all'oleodotto potrebbe essere stato condotto impiegando droni armati, anche se sembrerebbe difficile che i ribelli sciiti in Yemen abbiano acquisito le tecnologie necessarie per mettere in piedi un'operazione del genere. A sfavore dell'ipotesi drone vi il fatto che lo spazio aereo saudita è molto controllato, anche grazie all'apporto di Paesi stranieri, come la Francia e gli Stati Uniti.

Con le sanzioni economiche imposte dalla comunità internazionale, l'Iran si sente messo all'angolo, in quanto necessita di ingenti fondi per finanziare le Forze Armate e le guerre all'estero (come in Siria e nello Yemen). Cerca di uscirne impiegando forme di lotta non convenzionali?



Minacce Usa, Iran impiega sistemi Sam S-300, Talash, Bavar 373 e Tabas



La Repubblica Islamica dell'Iran sembra prendere molto sul serio la retorica apocalittica delle élite politiche americane che spingono per una guerra contro il Paese del Golfo. Le difese aeree della costa meridionale del Golfo sono state rinforzate dallo spiegamento di sistemi Tor-M1 di design russo. I missili Sam Talash (Fight) e Bavar 373 (clone iraniano S-300) sono in rapido dispiegamento nel sud dell'Iran. Inoltre, i sistemi di missili Sam Tabas e Raad di fabbricazione nazionale

sono stati collocati anche in impianti petroliferi e siti sensibili.

La difesa aerea sul fianco meridionale della Repubblica Islamica dell'Iran sembra abbastanza forte da respingere un possibile attacco aereo (aerei da combattimento, missili da crociera). È anche una delle più forti difese aeree nella regione dopo quelle messe in atto dalla Russia nella Siria occidentale.

Iran in grado di affondare navi Usa con armi segrete

La scorsa settimana, un alto consigliere iraniano del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (Irgc) ha minimizzato lo spiegamento delle portaerei americane nel Golfo Persico, avvertendo della capacità dell'Iran di affondarle con nuove armi segrete in caso di aggressione di parte di Washington. "Il nemico capirà cosa ne faremo in caso di minima follia nelle acque del Golfo Persico: gli americani dovrebbero evitare di allestire uno spettacolo con l'impiego di due navi da guerra nella nostra regione", ha dichiarato sabato il generale di brigata Morteza Qorbani in un'intervista all'agenzia di stampa Mizan. Ha aggiunto che se gli Usa attaccheranno "li manderemo in profondità nel mare" con tutto il loro personale e gli aerei da combattimento con le nuove armi completamente segrete che abbiamo.

"Il nemico dovrebbe sapere che l'Iran di oggi non è quello del passato: non siamo stati e non siamo aggressori, ma se qualcuno fa qualche aggressione la nazione iraniana gli darà una risposta schiacciante", ha dichiarato il generale iraniano.





Magneti Marelli venduta da Fca, passa ai giapponesi per 6,2 miliardi



Bologna, 22 ottobre 2018 - Un altro pezzo della storia italiana - e bolognese - se ne va. Fca (che ha fatto un balzo in borsa da +5,2) ha ceduto Magneti Marelli, che ha lo stabilimento anche a Bologna e Crevalcore, alla società nipponica Calsonic Kansei. Le attività congiunte opereranno sotto il nome Magneti Marelli CK Holdings. Magneti Marelli CK Holdings avrà un fatturato totale di 15,2 miliardi di euro, "creando uno dei dieci maggiori fornitori indipendenti nella componentistica per automotive al mondo", spiega il gruppo in una nota. Fca ha sottoscritto un accordo di fornitura pluriennale con Magneti Marelli CK Holdings, sulla base della volontà di entrambi di mantenere le operation di Magneti Marelli in Italia e sostenere la sua presenza industriale e i livelli occupazionali. La nuova combinazione manterrà, almeno per 5 anni, l'attuale sede operativa di Magneti Marelli a Corbetta, in provincia di Milano. L'operazione ha un valore pari a 6,2 miliardi di euro. Magneti Marelli era una multinazionale italiana, che ha impianti produttivi in quattro continenti nel mondo, i più importanti si trovano in Italia (che è il Paese con maggior concentrazione), ma è presente anche in Argentina, Brasile, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, India, Malaysia, Messico, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Serbia, Slovacchia.

News economia

La vendita al gruppo giapponese rappresenta comunque l'ennesimo passaggio di un nuovo pezzo di scelta dell'industria italiana in mani straniere, dopo - tanto per citarne alcuni - l'acquisizione di Pirelli da parte della cinese ChemChina o Italcementi da parte di HeidelbergCement tedesco.

Le voci si rincorrevano da settimane se non mesi, ma i sindacati non hanno ricevuto comunicazioni ufficiali. "Ci vendiamo i gioielli, diciamo così. È una situazione che dimostra come il capitalismo italiano non sviluppa se stesso", è il secco commento della leader della Cgil Susanna Camusso. Francesca Re David, segretaria generale della Fiom-Cgil, sottolinea che "la Fiom da mesi si è mobilitata con i lavoratori per chiedere al Governo un ruolo attivo per un confronto con la proprietà della Magneti Marelli. Ma dobbiamo prendere atto - prosegue la nota - della avvenuta vendita a Calsonic Kansei. Il Governo ha perso un'occasione enorme di politica industriale non occupandosi della Magneti Marelli nonostante le nostre continue richieste. Delle aziende e dei settori sarebbe bene occuparsene non quando sono in crisi, in difficoltà finanziarie o produttive, ma quando hanno delle potenzialità di crescita". Per Re David "la divisione della componentistica di Fca è un vero 'gioiello industriale', una pietra angolare di un sistema complesso di componentistica fatto di aziende, competenze e innovazione che avrebbero avuto bisogno di una politica attiva per la messa in rete".

"La notizia della vendita era da tempo nell'aria. La conferma dell'acquisizione da parte della giapponese Kkr & Co. attraverso la controllata Calsonic Kansei Corporation", porta il segretario della Fim-Cisl Marco Bentivogli a dire che "per la nuova socie-



tà risultante è una notizia importante perché consente di crescere e raddoppiare l'economia di scala di Magneti Marelli fino a 15,2 miliardi di dollari". Nel processo di consolidamento dei player dell'auto "anche la supply chain è dentro lo stesso percorso e la nuova società costituirà il settimo produttore mondiale di componentistica auto. Solo il settore della plastica (che coinvolge in parte lo stabilimento di Crevalcore) sarà escluso dall'operazione per rientrare nel perimetro di Fca", evidenzia il dirigente Cisl.

"Se non ci saranno saldi negativi sull'occupazione in Italia per me non è un problema - è il commento di Matteo Salvini -. E' chiaro però che conto di guidare un Paese che faccia esattamente il contrario, cioè vada ad acquisire aziende all'estero".



LE FORZE STRANIERE AVANZANO IN UNA GERMANIA IN ROVINA. È LO STATO DEL SISTEMA BANCARIO TEDESCO OGGI

Un dossier gira sui tavoli delle cancellerie e delle redazioni dei quotidiani finanziari di tutto l'Occidente - e non solo - ed è classificato, perché solo a parlarne vengono i brividi: esiste un Paese europeo che da decenni non include nei propri bilanci le liability verso enti terzi di fatto e di diritto sottoposti alla propria garanzia. Ed ha nascosto sotto il tappeto -



nel formale rispetto delle regole - la bellezza di 4.700 miliardi di euro, oltre il 120% del PIL, mentre l'indebitamento della prima e della terza banca del Paese supera abbondantemente i 1.800 miliardi di Euro e l'esposizione del primo istituto di credito sui derivati equivale all'astronomica cifra di 48.000 miliardi, quattordici volte il PIL del Paese. Ora, quel Paese è

la Bundesrepublik Deutschland, la Germania.

Da mesi i media di tutto il mondo riportano notizie sui tentativi di salvare Deutsche Bank e Commerzbank, le due banche di cui sopra, dal rischio di una crisi senza via d'uscita. La fusione è stata accantonata, ricordando le parole dell'ex presidente di Volkswagen Ferdinand Piëch: *"Due malati in un letto non fanno una persona sana"*. Unicredit, ING e alcuni istituti di credito francesi hanno cominciato ad esplorare un'acquisizione. Da notare che gli azionisti delle due banche sono quasi gli stessi: importanti fondi di investimento anglosassoni; con la significativa differenza che Commerzbank è per il 15,6% di proprietà del Governo tedesco, il quale ovviamente ha le mani legate perché non può avvallare operazioni che comportino perdite significative di posti di lavoro. È il modello tedesco di partecipazione dello Stato federale, dei Land (le regioni) e delle associazioni di lavoratori nei consigli di amministrazione e nell'azionariato delle grandi aziende che in questo, come in altri casi, mostra i propri limiti: non è realistico chiedere alle dita di una mano quali preferirebbero essere amputate dall'arto...

News economia

Il tempo corre: Fitch, che a settembre 2017 ha declassato le obbligazioni di Deutsche Bank da A- a BBB+, a giugno 2018 e di nuovo a febbraio 2019 ha confermato l'outlook negativo, ad appena due passi dalla classificazione come "titoli spazzatura". Non che Commerzbank stia molto meglio...

A Berlino il merger (la fusione) piace ancora, anche per difendere le banche e le aziende tedesche dalle mire della Cina. L'eventuale arrivo di un "cavaliere bianco" italiano, francese o olandese verrebbe vissuto come un male minore, allo scopo di evitare traumatiche incursioni del Celeste impero, come nel caso di Geely salita senza colpo ferire al 10% di Daimler o della società elettrica di stato cinese arrivata a controllare il 20% di uno dei quattro gestori della rete elettrica tedeschi. Il dubbio non è se Berlino vorrà difendere la Germania e, indirettamente, l'Europa: da mesi il governo di Angela Merkel lavora a un disegno di legge volto ad assicurare all'esecutivo il potere di bloccare gli



investimenti extra-UE - anche solo del 10% - in aziende di settori strategici, come infrastrutture, difesa e sicurezza. No, il dubbio è quanto e persino se potrà farlo.



News economia

Ora, ricordate come è cominciata nel settembre 2007 la così detta Grande Depressione, di cui il mondo in generale e l'Europa in particolare portano ancora le stigmate? Il 13 settembre 2008 Lehman Brothers aveva in corso trattative con Bank of America e Barclays per la possibile vendita della società. Di lì a ventiquattr'ore, però, Barclays ritirò la sua offerta, mentre l'interessamento di Bank of America cozzò contro la richiesta di un coinvolgimento del governo federale nell'operazione. Il giorno successivo l'indice Dow Jones segnò il più grande tracollo da quello che era seguito agli attacchi dell'11 settembre 2001: il fallimento di Lehman è stato il più grande nella storia, superando il crac di WorldCom nel 2002. Lehman aveva debiti bancari pari a circa 613 miliardi di dollari e debiti obbligazionari per 155 miliardi di dollari, un importo complessivo equivalente al 5% del PIL americano nel 2008.

Certamente, Berlino non ripeterebbe l'errore, memore anche dei quaranta



Il banchiere tedesco



“è tutto mio”

miliardi di sterline offerte nel 2008 dal governo britannico alle banche in difficoltà. Qui, però, non parliamo di 40 e nemmeno di 600 miliardi, ma di oltre 1.800. Il governo tedesco avrebbe la forza finanziaria e politica per farlo e anche di imporre ai partner europei di dare una mano, stante anche la situazione dell'indebitamento reale della Nazione e la diffusione dei sovrani-smi? A fronte di offerte provenienti da Pechino dell'ordine delle centinaia di miliardi, il contribuente tedesco preferirebbe pagare il conto di banchieri e imprenditori di tasca propria, pur di garantire l'indipendenza del Sistema Paese tedesco? Il contribuente italiano si renderebbe conto che abbandonare la Germania al proprio destino equivale a segare il ramo su cui è seduto?

Chi scrive, in realtà, avrebbe timore di fare questa domanda agli Italiani se si trattasse anche

solo di salvare una delle banche “sistemiche” del nostro Paese, figuriamoci quelle tedesche...



Storia

Ultimo degli ultimi

Il 5 maggio, Gabriele d'Annunzio esaltava da poeta all'Augusteo di Roma gli ultimi eroi della guerra italiana. Sentiamo ciò che dice la storia.

Nei primi giorni del novembre di vittoria, le avanguardie della Terza Armata, a cui il nemico aveva riservato l'onore di opporre l'estrema resistenza, premevano, fulminee sul Tagliamento ed oltre il Tagliamento. Passato il fiume all'alba del 4, i bersaglieri dell'8° e i cavalleggeri del reggimento « Aquila » inseguivano la retroguardia ungherese che invano tentò, con la distruzione del ponte di Ariis sullo Stella e con micidiale insidia di numerose mitragliatrici postate sulla sinistra del fiume, di contenerne l'impeto. Sulla sinistra dello Stella i bersaglieri e i cavalleggeri non arrestati mossero, nei pressi del villaggio di Paradiso, alla strada Muzzana-Castions e giunsero al trivio: ivi la rabbia dei vinti ancora si annidava, nella certezza di infliggere ai vincitori le ultime sanguinose perdite — mitragliando ogni passaggio con raffiche falcianti — se avessero tentato il folle e l'infuocato. Infatti gli assaltatori raggiungevano il munito trivio alle 14.55 ed alle 15 — tutti, vincitori e vinti, lo sapevano — scoccava l'ora finale della battaglia e l'inizio della tregua d'armi. Già conseguito era il trionfo, ma non importava. Già segnate e lontane erano le linee d'armistizio, per il trattato di Villa Giusti, ma non importava. Solo di pochi metri e di alquanto bottino, o solo e sovra tutto di gloria, poteva avvantaggiarsi in quegli estremi momenti la vittoria delle armi e del sangue su quella delle carte scritte. Certo la retroguardia ungherese s'era arrestata anche perché non credeva di dover più fuggire, ormai.

Ciò che fecero i bersaglieri dell'8° e i cavalleggeri di Aquila allora lo ha narrato, con precisa storica fedeltà, il Poeta. E non fu fatto a Paradiso soltanto, ma ovunque alla furia degli inseguitori si opponeva la tenace disperazione dei fuggiaschi. E si videro, anche altrove, i fanti



IL SOTTOTENENTE
ALBERTO RIVA-VILLA SANTA
DA CAGLIARI.

primo dei primi

mutarsi in ciclisti e cavalieri, per correre di più; e gli automobilisti portar le squadre degli Arditi a un assalto senza tregua e senza limite che di ora, non chiusi dentro a mostri sapientemente corazzati d'acciaio ma nel sole, sugli aperti velocissimi carri, con la carne dei petti al ferro e al fuoco e all'insidia come nelle battaglie d'Omero, e come se — invece dei divini cavalli mitici — traesse oggi i carri la sola impetuosa anima dei combattenti.

Decine di chilometri divorarono le avanguardie dell'Armata invitta in quella corsa alla vittoria *per la vittoria* (che fu per tanti eletti corsa alla morte); e certo al sacrificio degli adolescenti indomabili, alla gara sacra di quegli ultimi, dovettero inchinarsi dall'orizzonte già vicino le ombre dei caduti del Carso.

—

Dicevo di lasciare la poesia per la storia. Avevo dunque torto: era tutt'uno. Alle ore 15 del 4 novembre, presso il trivio di Paradiso, i superstiti della travolta retroguardia magiara alzavano bandiera bianca e inviavano un par-

lamentario al Comandante della VI brigata Bersaglieri. Chiuse erano le ostilità: parecchie centinaia di prigionieri e decine di mitragliatrici furono il frutto dell'estremo travolgente assalto.

Alla testa dei propri plotoni erano caduti il romano tenente Augusto Pier-santi e il napoletano sottotenente Achille Balsamo, coi cavalleggeri Marchesini e Bicchierini; alla testa del suo reparto di Arditi dell'8° bersaglieri il sottotenente Alberto Riva-Villa Santa, da Cagliari, figlio del maggiore Giovanni Riva, ucciso nel 1916 mentre, con un battaglione della gloriosa brigata « Sassari », contrastava, a Castelgomberto, il passo al nemico.

Al giovinetto cagliaritano, d'una casata di prodi, è stata concessa *de motu proprio* dal Re, la medaglia

d'oro al valor militare con questa motivazione:
Adolescente ancora, trasse volontario alla guerra, assumendo i rischi maggiori. Comandante degli Arditi di un



IL DUCA D'AOSTA E IL FRATELLO DEL
SOTTOTENENTE ALBERTO RIVA-VILLA SANTA.



Storia

reggimento bersaglieri, fu valoroso tra i valorosi. Delle più rischiose imprese, primo a chiedere l'onore, spesso prevenne l'ordine con l'esecuzione, e al suo reparto, provato ad ogni cimento, fu ognora esempio di sublime eroismo. — Con fede ardente nella vittoria, nei giorni che precedettero la offensiva della riacossa, riuscì a trasfondere nei suoi uomini quella forza ed energia combattiva che fu consacrata sul campo da una magnifica gara di eroici ardimenti. Nel passaggio del Piave e della Livenza, respinti con infrenabile ardore violenti contrattacchi, sempre primo fra i primi, bello di sublime furor, seppe con audace fermezza trascinare le sue truppe in vari travolgenti assalti sbaragliando ovunque il nemico. Pochi istanti prima della cessazione delle ostilità, infrante in un supremo attacco le disperate difese avversarie, cadde gloriosamente sul campo, esempio magnifico di sacrificio per la grandezza della Patria. — Piave, Livenza, Tagliamento, 27 ottobre - 4 novembre 1918.

Cadde col Riva, e accanto a lui, anche il sardo Giovanni Ar-

esaltazione. Essi perirono strenuamente combattendo nelle ultime ore della battaglia e della guerra, fui all'ultima meta della vittoria e della gloria!

Belli e santi i nostri caduti; quelli che, incompresi ma devoti, furono ghermiti dalla fucosa dea improvvisa; quelli che crudemente perirono nelle mute viglie; quelli che, animati da una sublime speranza, nell'ardore della battaglia, offrirono la vita per conquistare l'invocato destino!

Ma questi ultimi morti, che oggi onoriamo, al nostro cuore sono i più santi, i più belli. Veterani di cento prove rimasti incolumi, giovanetti imberbi frementi di speranze e di sogni, scagliarono l'anima oltre la morte, oltre il destino, consapevoli, nell'attimo stesso in cui la battaglia stava per essere interrotta!

Nei nostri cuori, come su questa pietra votiva, rimarrà eternamente impressa la radiosa giornata che ha superbamente coronati i nostri sforzi supremi, in un rosso tramonto di fulgida vittoria. Non dimenticherò io certo il tuo epico valore, o sottotenente Riva-Villa Santa, diciottenne duce di Arditi — consacrato della medaglia d'oro; né te, o tenente Piersanti, né te, o sottotenente Balsamo, che impetuosamente caricaste il nemico alla testa dei valorosi cavalleggeri; né tutti gli umili, oscuri eroi che col loro olocanto infransero la ultima resistenza avversaria!

La vostra lagrimata morte è ammonimento per noi, che la vittoria non può essere che frutto di sacrificio: a voi la



IL MONUMENTO AGLI EROI DI PARADISO.

chittu, caporale degli Arditi; e altri non molti, bersaglieri e cavalleggeri, che la Morte rifiutò in quei suoi ultimi istanti di regno.

Quei narra la Storia, e il suo linguaggio non sembra invero dissimile da quello della Poesia.

Il 13 dello scorso aprile Emanuele Filiberto di Savoia inaugurava, in cerimonia solenne ma intima, presso al povero villaggio dal nome radioso, il « monumento semplice dedicato agli ultimi morti della guerra d'Italia ». Fu scoperta l'epigrafe:

NELL'ULTIMO BAGLIORE DELLA LOTTA
I BERSAGLIERI DELLA 33^a DIVISIONE
ED I CAVALLEGGERI DI AQUILA
CARICANDO IL NEMICO
CON LA RADIOSA VISIONE DELLA VITTORIA
DONARONO ALLA PATRIA
LA LORO FIORENTE GIOVINEZZA.

ORE 15 DEL 4. 11. 1918.

I COMPAGNI D'ARME DEL XXVIII CORPO D'ARMATA.

E il Duca disse:

« Mi trovo oggi in questi luoghi sacri, per un compito di onore, di riconoscenza, di devozione che io adempio con lo stesso animo vivamente commosso di tutti voi che mi conoscete, che mi udite, che mi amate.

I prodi caduti, che noi in quest'ora sacra di ricordi pietosamente onoriamo, sono certamente degni di questa nobile

gloria degli Eroi, a noi il dovere di tener viva la fiamma che si lasciò in pegno.

Salvere, o caduti dell'ultima ora: il duce della Terza Armata, vostro padre affettuoso, sarà sempre con voi nel ricordo, nella gratitudine, nella speranza! »

Quel che il Duca disse allora nella pianura deserta, alle rappresentanze del XXVIII Corpo d'Armata, tenne in cuore il Poeta presente e lo ripeté poi in Roma al popolo. E il Poeta fedele, al popolo convenuto additò nel giovinetto cagliaritano il suo nuovo Capo. E il popolo fedele, che già aveva dato alla Terza Armata un altro umile e immortale sfidatore, un altro perfetto bersagliere, Enrico Toti, piangendo giurò.

Se Giovanna Villa-Santa, vedova e madre d'eroi, traesse oggi dall'isola del Tirreno nostro alle sponde del conteso Adriatico e cercasse il tumulo di uno dei suoi figli, al trivio di Paradiso, sentirebbe alitare sulla povera « terra supina d'erbe e di sterpi » la grande anima della gente italiana, in attesa; e, con intento orecchio, coglierebbe ancora intorno al semplice monumento gli echi del più alto onore reso alla prole sua: la parola del Principe, l'inno del Poeta, il giuramento della Nazione

UBERTO OXUNA.



Pensate al domani. Vi prego: non è un sermone questo che io comincio. Ho scelto a caso tra gli innumerevoli avvertimenti di profilassi civile e morale che si accingono ad affliggere l'umanità appena tolta alle supreme affezioni. Ovunque sentiamo dire: domani bisognerà far questo, domani occorrerà fare quest'altro, accadrà quella e quell'altra cosa... Ebbene: pensiamo al domani.

Per ragioni ovvie ci guarderemo dal trattare qui uno solo dei « gravi e complessi » problemi storici, etnici, filosofici, industriali, ecc., che si affacciano a noi da tutte le parti e che, del resto, già brillano di luce propria negli articoli di fondo dei quotidiani, nei sommari delle riviste non illustrate e nelle conclusioni ufficiali dei discorsi d'uomini illustri, con sommo diletto d'ogni alfabeto d'ambosessi.

No: ci limiteremo a considerare il limitatissimo domani propriamente detto, parlando, come si conviene, alla buona, senza statistiche alla mano, senza telescopio, e senza consultare gli oracoli.

Io vi domando: — Avete pensato al ritorno dei soldati?



Un momento: ecco che correte subito col pensiero ai gravi e complessi, e premeditate, come si dice, di petto il problema della mano d'opera, l'assestamento politico, la crisi tale, la questione tal'altra. Ma no, ma no! Accontentatevi di meno. Accontentatevi di considerare il ritorno del vostro soldato, nella vostra casa, fra le vostre relazioni più intime.

Direte: piccole cose.

Già, perchè voi immaginate la cosa semplicissimamente così: Lui, il congedato, arriva a casa. Baci, abbracci, rallegramenti. Tutto è finito. Evviva l'Italia. Un buon pranzo, una bottiglia di spumante, una buona notte di riposo o quasi: ed ecco che il mattino seguente lui si leva fresco come una rosa, si mette in borghese e riprende tranquillamente a vivere da borghese come si riprende a leggere un romanzo al segno lasciato la sera innanzi.

Benone. Ma lui non ha dormito i suoi lunghi mesi di guerra: non ha saltato a piè pari dalla pace di prima alla pace di domani: ha vissuto, fra i pericoli e le fatiche, una vita aspra, intensa, nuova, i ricordi e le tracce della quale non si cancelleranno mai più dal suo spirito. E tornerà portando seco nel cuore e nella voce, nell'animo e nel gesto tutto quanto di rude, di forte e sincero la guerra gli ha dato. Nel modo di intrattenersi, nel modo di vestire, di camminare, di parlare, di guardare, di narrare, di gestire; nel modo di mangiare, di bere, di concludere un affare, di fumare e di sputare, di attaccar briga e di fare all'amore l'uomo di domani, il borghese di domani sarà prima di tutto e sopra tutto soldato sia che vesta il frack o il camiciotto blu. E non cambierà, non si modificherà; non saprà, nè vorrà piegarsi a quelle che saranno per lui schiavitù ed abitudini superate, usi e convenienze inopportuni ed importuni.

Toccherà dunque a voi l'adattarvi, il cambiare, il modificare...

Non vi tornerà facile. Pensateci. Piccole cose, che parlano, tuttavia, in





Storia



LE BALLERINE
SONO
PROIETTILI

nome di quel modesto, ma altrettanto raro buon senso pratico che è il segreto della vita spicciola di tutti i giorni.

Prima d'ogni altra cosa bisognerà di vulgare a prezzi popolari un dizionario dei termini creati ed usati in trincea.

Si può star certi che l'ex-soldato

li userà anche a casa. Domani vi accadrà di udire spessissimo, a mezzo di un discorso, alcune frasi e molte parole di colore oscuro, il cui senso sfuggirà ad onta delle più sottili ed analitiche elucubrazioni mentali. In un racconto di guerra — potete immaginare che le conversazioni serali dei primi sei mesi di pace saranno totalmente assorbite dai suoi racconti di guerra — udirete con frequenza parlare di marmitte, di pignatte, barilotti, sventole e caffettiere quasi che il vostro bravo figliolo, invece di fare alle fucilate, abbia seguito un corso di perfezionamento per cuochi di albergo.

Esempio: «Quella notte la ghirba marcava male: arrivavano tradotte da tutte le parti. Io mi metto a terra con accanto due o tre ballerine; ma quando i cecchini vengono sotto i nostri schizzetti fanno la mossa; loro prendono fifa e tagliano la corda...»

Mi par di sentire qualche fidanzata chiedere, rossa d'emozione e un poco tirubante: — Scusa, sai: mica per niente... ma quelle due o tre ballerine?

Prendete nota di quanto segue:

Le ballerine sono bombe a mano, come le caffettiere.

Le tradotte e i direttissimi sono proiettili di grosso calibro. I quali proiettili, giusta i vari calibri — scala decrescente dal 280 al 75 shrapnell — si classificano in barilotti, marmitte, rompiscatole, schizzetti ed ombrellini; e più genericamente: briscole, pacche e sventole.

Ghirba vuol dire pelle. Salvare la ghirba significa: mettere al sicuro la vita. La frase ha un avvenire tra i frequentatori dei tram cittadini.

Fifa fa paura; donde fifone: pauroso, timido, lepre, coniglio. Donde fifaus termine d'origine austro-ungarica garantita: blokaus che sta per luogo dove non si ha più fifa,

cioè ricovero, riparo, posto sicuro, angolo morto, galleria, caverna...

Tagliare la corda è usato per: darsela a gambe. Sarà una frase ufficiale nei verbali della questura.

Marca male vuol dire che segna poco bene: cioè le cose non vanno pel verso migliore. Donde marcar visita, motto clinico che significa: oggi non si mangia.

Cara mamma non è soltanto un affettuoso indirizzo a uno dei due autori dei nostri giorni, bensì un'altra frase che i coccodè — leggi: bersaglieri — e la fanteria prolungata — granatieri — hanno inventato per dire che si salta il pasto, o si scrive a casa, o si tira di un duco: tutti detti che attestano dell'immutata importanza del rancio negli usi e costumi dell'umanità.

L'ex-fante, entrando in un negozio non dirà mai: desidero comprare, bensì: vorrei prelevare. In un bar non chiederà un liquore od una bibita col loro nome bensì un genere di conforto, a scelta del cameriere, dal marsala all'acquavite, senza distinzione e senza preferenze.

E giacché siamo in argomento badate di perdonare se vi accadrà di vedere il borghese di domani forbirsi accuratamente la bocca nelle maniche della giubba e accingersi, alla fine del pranzo, a lavare con le sue stesse mani il piatto nel quale ha mangiato. Forza dell'abitudine.

Non fate meraviglie se vi accadrà di scorgere il soldato d'ieri scambiare il tovagliolo col fazzoletto da naso, il coltello da tavola col temperino con cui si raschia la pipa, il bicchiere colla chicchera da caffè, le molle da zucchero con le dita. Disattenzioni.

In cambio avrete un'infinità di vantaggi. Potrete ritardare il pranzo, di una, di due, di tre ore: l'ex-fante non soffrirà e comincerà a protestare verbalmente soltanto dopo il secondo giorno di digiuno. E' stato abituato a ritardi superiori a quelli delle Ferrovie dello Stato.

Potrete bruciare l'arrosto, ridurre il riso a colla da manifesti, dimenticarvi di condire l'insalata e fare uso del Toriggiani nel caffè latte;

DEL MODO DI
COMPORTARSI



potrete risparmiare la tovaglia e le stoviglie servendo l'antipasto, la minestra, la carne, il pane, il vino e le frutta, ogni cosa insieme in un piatto solo, senza forchetta e senza col-

Storia



petito più invidiabile, col più agguerrito dei pilori passati alla tempra della sussistenza militare.

Infine il giorno che *lui* troverà nella miniera un riccioletto di capelli femminili non aspettatevi il finimondo come ancora si usa da voi. Con stupenda indifferenza, pensando non senza nostalgia ai baffi del cuiniere di battaglia, l'ex-fante solleva delicatamente quel-



lo che voi chiamate corpo del reato, lo poserà sull'orlo della fondina e riprenderà a divorare come ha imparato a divorare nelle trincee del Piave nel fango e sotto la pioggia, fra gli sterpi e gli abeti dell'Altipiano, nella neve e nel ghiaccio, dopo un turno di vedetta, una *corvée* ai reticolati ed un paio di servizi di pattuglia.

Questo mi sembra un capitoletto importante: Del modo di comportarsi e di trattare con gli ex-soldati.

Il fante ha assai più svelta la mano che la lingua. Tenete sempre presente questa massima e procedete piano, con ordine e cautela. Sarà bene imparare a distinguere nettamente il militare, la classe, l'arma e la specialità sotto l'abito borghese: il tutto a prima vista, senza domande indiscrete.

Il territoriale vive e lascia vivere. E' rimasto un po' l'uomo del 1914, ma fa la voce grossa, ha il nastrino della campagna con tutte le stellette ed è stato ad un pelo dal buscarsi la medaglia d'argento. Ha un repertorio di aneddoti ed episodi di prima linea da insaccare un intero reparto d'assalto.

Aviatori: gente di fegato,

tello: l'ex-fante adopererà le mani e continuerà tranquillamente a mangiare senza notare inconvenienti di sorta.

Potrete utilizzare il pane raffermo di due mesi, il vino andato a male, le croste di formaggio, le buccie di patate, il brodo in dadi e il gatto salmistrato: l'ex-fante ingoierà e digerirà tutto coll'appetito più invidiabile, col più agguerrito dei pilori passati alla tempra della sussistenza militare.

Infine il giorno che *lui* troverà nella miniera un riccioletto di capelli femminili non aspettatevi il finimondo come ancora si usa da voi. Con stupenda indifferenza, pensando non senza nostalgia ai baffi del cuiniere di battaglia, l'ex-fante solleva delicatamente quel-

lo che voi chiamate corpo del reato, lo poserà sull'orlo della fondina e riprenderà a divorare come ha imparato a divorare nelle trincee del Piave nel fango e sotto la

pioggia, fra gli sterpi e gli abeti dell'Altipiano, nella neve e nel ghiaccio, dopo un turno di vedetta, una *corvée* ai reticolati ed un paio di servizi di pattuglia.

—o—

Questo mi sembra un capitoletto importante: Del modo di comportarsi e di trattare con gli ex-soldati.

Il fante ha assai più svelta la mano che la lingua. Tenete sempre presente questa massima e procedete piano, con ordine e cautela. Sarà bene imparare a distinguere nettamente il militare, la classe, l'arma e la specialità sotto l'abito borghese: il tutto a prima vista, senza domande indiscrete.

Il territoriale vive e lascia vivere. E' rimasto un po' l'uomo del 1914, ma fa la voce grossa, ha il nastrino della campagna con tutte le stellette ed è stato ad un pelo dal buscarsi la medaglia d'argento. Ha un repertorio di aneddoti ed episodi di prima linea da insaccare un intero reparto d'assalto.

Aviatori: gente di fegato,

tello: l'ex-fante adopererà le mani e continuerà tranquillamente a mangiare senza notare inconvenienti di sorta.

Potrete utilizzare il pane raffermo di due mesi, il vino andato a male, le croste di formaggio, le buccie di patate, il brodo in dadi e il gatto salmistrato: l'ex-fante ingoierà e digerirà tutto coll'appetito più invidiabile, col più agguerrito dei pilori passati alla tempra della sussistenza militare.

Infine il giorno che *lui* troverà nella miniera un riccioletto di capelli femminili non aspettatevi il finimondo come ancora si usa da voi. Con stupenda indifferenza, pensando non senza nostalgia ai baffi del cuiniere di battaglia, l'ex-fante solleva delicatamente quel-

lo che voi chiamate corpo del reato, lo poserà sull'orlo della fondina e riprenderà a divorare come ha imparato a divorare nelle trincee del Piave nel fango e sotto la

pioggia, fra gli sterpi e gli abeti dell'Altipiano, nella neve e nel ghiaccio, dopo un turno di vedetta, una *corvée* ai reticolati ed un paio di servizi di pattuglia.

—o—

Questo mi sembra un capitoletto importante: Del modo di comportarsi e di trattare con gli ex-soldati.

Il fante ha assai più svelta la mano che la lingua. Tenete sempre presente questa massima e procedete piano, con ordine e cautela. Sarà bene imparare a distinguere nettamente il militare, la classe, l'arma e la specialità sotto l'abito borghese: il tutto a prima vista, senza domande indiscrete.

Il territoriale vive e lascia vivere. E' rimasto un po' l'uomo del 1914, ma fa la voce grossa, ha il nastrino della campagna con tutte le stellette ed è stato ad un pelo dal buscarsi la medaglia d'argento. Ha un repertorio di aneddoti ed episodi di prima linea da insaccare un intero reparto d'assalto.

Aviatori: gente di fegato,

ma leggera: quasi più leggera dell'aria. Facili a prendere il volo: non adatti per fidanzamenti.

Gli artiglieri dureranno un bel po' a spararne di tutti i calibri.

Signore e signorine: guardatevi dai lanciafiamme.

L'ex-ardito si riconosce

dal passo elastico, petto in fuori, testa alta, dal modo con cui si fa largo tra la folla, dallo sguardo... tagliente e dalla cravatta inevitabilmente nera.

Con lui, e in genere con tutti i già appartenenti alle fanterie di linea, parole poche, pochi complimenti, niente esitazioni, niente baruffe, occhio alle mani e qualche volta ai piedi.

Non ingenerare dubbi con metafore, frasi sibilline, parole ampollate, chiacchiere inutili e circonlocuzioni: il soldato davanti al dubbio se la cava — altro motto d'ordine — andando a fondo; e voi sapete che quando un ardito va a fondo c'è poco da stare allegri.

Un tasto delicato: gli affari.

In tutti gli atti del militare pensiero ed azione vanno di conserva, istantanei e fulminei. Al fronte un'azione riesce in quanto il pensiero trova immediatamente a sua disposizione braccia audaci, salde ed intraprendenti.

Quindi: prontezza, franchezza, iniziativa. Azioni arrischiate ed operazioni d'ogni stile; ma d'onore e non a fondo perduto. Programmi chiari e precisi: esecuzioni ardite, risolte e complete. Cifre lampanti e ricompense possibilmente laute.

Un altro tasto delicato: l'amore. Le ragazze da marito dovranno rassegnarsi a non pretendere che il pretendente faccia il suo tirocinio pre-matrimoniale passeggiando e sospirando un paio d'ore quotidiane sotto le finestre dell'ostello in attesa di poterle seguire a rispettossissima e sconsolante distanza per decidersi finalmente, dopo tre mesi di allenamento podistico e sentimentale, a intavolare le trattative col sacramentale:



In tutti gli atti del militare pensiero ed azione vanno di conserva, istantanei e fulminei. Al fronte un'azione riesce in quanto il pensiero trova immediatamente a sua disposizione braccia audaci, salde ed intraprendenti.

Quindi: prontezza, franchezza, iniziativa. Azioni arrischiate ed operazioni d'ogni stile; ma d'onore e non a fondo perduto. Programmi chiari e precisi: esecuzioni ardite, risolte e complete. Cifre lampanti e ricompense possibilmente laute.

Un altro tasto delicato: l'amore. Le ragazze da marito dovranno rassegnarsi a non pretendere che il pretendente faccia il suo tirocinio pre-matrimoniale passeggiando e sospirando un paio d'ore quotidiane sotto le finestre dell'ostello in attesa di poterle seguire a rispettossissima e sconsolante distanza per decidersi finalmente, dopo tre mesi di allenamento podistico e sentimentale, a intavolare le trattative col sacramentale:





— Signorina: permette che l'accompagni?

Domani le cose andranno diversamente, con soddisfazione di entrambi. L'innamorato vi fermerà per strada, per le scale, in ogni luogo, a qualsiasi ora o si presenterà direttamente a casa appena saputo l'indirizzo. Non turbarsi se al primo vedervi grida: — Savoia! E' il momento dell'attacco. Il quale attacco sarà frontale e di sorpresa per non darvi il tempo di pensarci su e di rispondere di no: — Signorina! Mi chiamo tal dei tali. Classe 1894. Abile a tutti i servizi. Scapolo. Ieri l'ho vista oggi vi amo e ve lo dico, domani ti sposerò, la settimana ventura avremo dei figli...

Il colmo dell'azione... senza pensiero. Però ci sarà sempre un po' di cavalleria appiedata che si dedicherà agli inseguimenti.



VI DARÀ
AGLI
INSEGUIMI-
ENTI...

perdere e sentire che è stato negli alpini.

Se vi venisse l'ottima idea di comperare un'automobile approfittate di un ex-conduttore di camions: vi fracassa la macchina ma vi porta in capo al mondo. La Peking-Parigi è uno scherzo al confronto di certe strade dell'Altipiano.

Volete la salute? Sposate un ex-piantone d'ospedale da campo. Ne sa quanto un dottore, un farmacista e un infermiere presi insieme.

Ricordate che il pacchetto di medicazione è il vero amico dell'uomo. Vi può essere utile nell'attraversare corso Vittorio Emanuele.

Vi occorre un ragioniere? Reclutate un ex-scritturale di furberia. Il quadro o del giornale di contabilità militare è il teorema di Pitagora della scienza amministrativa.

Costruite una casa? Ve l'auguro. E vi raccoman-

NON DATE
LA MANO

ABILE
A TUTTI
I SERVIZI



do di ricorrere ad un ex-caporale del genio zappatori. Le vostre mura sfideranno i secoli e i terremoti.

Un ex-bersagliere: ecco il tipo ideale del commesso viaggiatore. Sempre a piedi e sempre di corsa: risparmio di tempo e di moneta.

Vi abbisogna un esperto cocchiere? Cercate un ex-conduttore di carretta da battaglione.

Un cuoco finito? Dall'ultima delle mense reggimentali esce uno chef degno dei più rinomati alberghi d'Europa.

Un cameriere? Un servo serio, devoto, fedele, scrupoloso? Prendete un ex-attendente.

Calzolai, sarti, elettricisti, falegnami, pittori, carpentieri, fabbri, meccanici, intagliatori: l'esercito ve ne offre a migliaia. Lavoratori che contano lunghi mesi di pratica attraverso difficoltà incredibili; artieri pieni di fiuto e d'astuzia, obbligati a mezzi limitatissimi e rudimentali; inventori d'istinto, ideatori di felici e preziose innovazioni pratiche come il centralino telefonico a cartuccie esplose, la branda-zaino, l'accendisigaro automatico, la stufa di latte di petrolio... E artisti di tutti i polsi e di tutte le tendenze: Michelangioli senza scalpello, Raffaelli senza pennello, Palladi senza squadra e senza compasso...

VN / ERVO
DEVOTO E
RI/PETTO/O



Non c'è che da scegliere.

Immagino che vi sarà un gran da fare in casa vostra il giorno del suo arrivo.

Gli preparerete la camera ed il letto: badate di non usare, almeno nei primi giorni, lenzuola di batista o comunque in buono stato, perché potrebbe accadergli benissimo di rincasare a tarda ora con la mente non molto chiara, e di ficcarsi sotto coi pantaloni e le scarpe.

Niente coperte, guanciali, scaldapièdi di piuma, niente materassi di lana: ci farebbe una malattia. Fategli trovare sotto la testa un sacchetto a terra ben compresso e dormirà beato.



RAFFAELLI
SENZA
PENNELLO



VN BVON
CAMERIERE?



Storia

Non avversela a male — mi rivolgo alle signore — se l'ex-soldato tenta di trovare il sonno perduto scendendo dal morbido e tepido letto nuziale a sdraiarsi sulle tavole o sulle piastrelle del pavimento; e se impianta in terrazza od in cortile una tenda del tipo Bacciantini per concedersi di tanto in tanto un « finalmente solo! »

Se il vostro uomo è stato caporale non meravigliarsi se qualche mattino fra le quattro e le cinque balza in piedi urlando: — *Sveglia, ragazzi!...*, come un forsennato. Crederà di essere di giornata. Se è stato semplice fante meravigliarsi ancor meno se dorme tre giorni e tre notti di fila senza dar segno di vita. Sognerà d'essere a riposo in terza linea.

Lasciar fare se appena desto spalanca tutte le finestre anche di gennaio, rifà il letto da sé, si lucida le scarpe, e va a lavarsi sotto il rubinetto di cucina ripudiando il catino, l'asciugamano a spugna e qualche volta il sapone.

Accontentarlo se chiede per la colazione del mattino una mela, due o tre fichi secchi e un pezzo di formaggio parmigiano.

Niente caffè servito a letto: non lo digerirebbe. E mi raccomando: niente caffè che non sia tutto di vera cicoria o giù di lì: lo rovinereste irreparabilmente nel sistema nervoso. Bisognerà aver pazienza e cura nei primi tempi: bisognerà « ambientarlo » lentamente, insensibilmente, senza scosse e senza emozioni. Ma non dubitate: si ambienterà prestissimo.

Nella sua camera niente quadri, niente lampade velate, drappaggi di seta, tappeti e poltrone: farebbe dei sogni orientali ad onta dell'armistizio colla Turchia.

Avviso alle mogli: non spaventarsi se il marito scatta in piena notte ed urla: — *Chi va là!*

Rispondere: — *Sono il tenente d'ispezione.*

Penserete a rivestirlo. Fate confezionare per lui degli abiti comodi, di stoffa resistente, lavabile e rivoltabile, e imponete al sarto che ci metta molte tasche, un numero fantastico di tasche, di dentro, di fuori, davanti, di dietro; tasche da tutte le parti. Perché l'ex-soldato continuerà per sei mesi a portare in tasca mezza dozzina di fazzoletti, un paio di calze, un farsetto a maglia, tre pipe, la corrispondenza di quattro anni, tutti i ritratti di famiglia, sei matite, tre coltelli a serramanico, una boccetta d'inchiostro, carta, buste, cartoline, mezza pagnotta, una scheggia di granata-ricordo, un paio di caricatori, una tren-

tina di mezzi toscani ed altre cose di prima necessità.

Scarpe numero trentadue minimo, con chiodi.

Niente bretelle: un pezzo di corda alla cintola può servire al bisogno per legare un pecco.

Cappello floscio con marocchino di latta per dare l'impressione dell'elmetto e posto di riserva per lettere private.

Niente pelliccia: buscherebbe la polmonite.

Niente ombrello: gli darebbe noia anche sotto il diluvio universale.

Ed ecco, purtroppo, un tasto... indelicato.

Pagare.

Il soldato — se si toglie quel mezzo litro supplementare che usava concedersi seralmente nei turni di retrovia — non è abituato a spendere ed a pagare. Non si spende né si paga nulla sotto le armi, l'ho già detto altra volta: si mangia, ci si veste, si fuma, si beve e si viaggia senza cavare il becco di un quattrino.

Sarà un brutto affare per lui il dover mettere, ad ogni pie' sospinto, la mano alla tasca. Pagare il vitto, pagare il letto, pagare il sarto, pagare il giornale, il tabacco, il barbiere: pagare tutto, spendere sempre.

Ci si adatterà. Il fante si adatta a tutto; ma sarà la sua più dura prova.

Ci vorrà molto tatto, per esempio, nella presentazione dei conti della sartoria e della modista, perchè il soldato ha perduto il senso della moda, sopra-

tutto coi prezzi di moda. Questione, signore mie, dei primi tempi. Rassicuratevi: l'ex-soldato pagherà, perchè è destino dell'uomo di pagare sempre, specie i conti delle sartorie e delle modiste. Si può aver battuto la Germania, l'Austria, la Bulgaria e la Turchia, la forza e la barbarie; ma le donne...

In cambio gli farete dei regali. Che siano regali utili. Cose solide, necessarie: cartelle di rendita, portafogli possibilmente forniti, sigarette, fiammiferi, penne stilografiche, tessere della carne...

Niente profumi: diverrebbe nevristenico.

Catene, spille, ciondoli, anelli: nulla di tutto ciò. Li venderebbe subito.

Piuttosto fategli « montare » in oro un paio di stellette da soldato: saranno un bel ricordo e gli serviranno contro la iettatura.



PIERO MAZZUCATO.



TRADOTTE

Stazioni grandi, affollate, congestionate di movimento febbrile, che la sera si punteggiano di mille lumi, lumi bianchi e sanguigni che a tratti sp-

paiono e scompaiono; stazioncine sperdute, nomi nuovi e strani che si perdono d'un subito e che passano in un attimo; stazioni fiorite e civettuole, stazioni che sembrano guardare paurosamente sull'abisso, arrampicate sulle rocce, tra due rupi dove si spalanca la gola nera d'una galleria; che sembrano sospese, separate dal mondo, allacciate solamente alla vita da quella verga d'acciaio che luccica al sole fra i sassi fuliginosi; tutte le vede, a tutte sosta, sia pure un attimo, tra due colpi di fischietto e lo stridio prolungato dei freni, il convoglio lungo lungo. Treni di guerra, strani treni, dove i vagoni bestiame (cavalli 8 uomini 40) si alleano a vetture di 1^a e 2^a classe, treni che si snodano lentamente lungo la riviera Adriatica e attraversano le valli e i monti che dividono la penisola.



...INTERMINABILI PARTITE A CARTE...

nisola e se ne possono ammirare comodamente le bellezze artistiche e naturali.

E i soldati d'Italia, fanti, artiglieri, marinai, alpini, e bersaglieri uniti in un vivace contrasto nello stesso vagone, sbocconcellano la pagnotta, ammirando il panorama e lanciando i loro complimenti alle ragazze che lavorano nei campi e che si affacciano alle soglie delle case.

Quante volte, nella trincea nevosa dell'Altipiano, o nella dolina fangosa del Carso si è pensato alla tradotta, a quel viaggio così lungo sino a che non si vede da lontano spuntare il campanile del paese. Oh bei viaggi in carro bestiame, cantando canzonette, e improvvisando cori accompagnati da qualche chitarra e mandolino... I paesani che viaggiano insieme, parlano delle loro case e delle loro

famiglie, altri ingannano la monotonia del viaggio con interminabili partite a carte, accompagnate da lunghe sorsate in comune ad un fiasco di vino. Un ardito racconta le sue gesta belliche a due centurioni che lo ascoltano filosoficamente fumando in silenzio; padre e figlio.

Ogni tanto una fermata, qualcuno che scende, sinché a una stazione dal vagone del Comando, s'ode uno quillo di tromba al quale tutti si affrettano ad obbedire. Mano alla scatoletta e al pane, il rancio del soldato che viaggia: e il vagone bestiame si trasforma allora in un superbo vagone ristorante come più tardi si trasformerà in vagon-lit, illumi-



...LUNGHE SORSATE...



UN ARDITO RACCONTA...



Storia

nato dal lanternino ad olio, che dondola su in alto, appeso al soffitto, melanconicamente.

I viaggi di ritorno, un po' meno chiasso, un po' meno allegria su ogni volto; alle stazioni baci, abbracci, qualche lagrima e grandi sguardi pieni d'invidia alle tradotte che scendono... *Hodie mihi, cras tibi*

è quello che meno classicamente, ma forse con più profonda filosofia esprimono i volti dei soldati che si affacciano ai vagoni dei due treni che s'incrociano. Non si va più verso il sole tiepido e il mare scintillante e i giardini pieni di limoni, ma verso i monti nevosi e le pianure nebbiose... e già un'altra sorsata di vino, quando viene alla sera nel vagone un attimo di malinconia... una sorsata di quel buon vino paesano senza etichette, ma anche senza acqua, l'eterna amica dei vivandieri e degli osti.

E la tradotta continua il viaggio, il pellegrinaggio attraverso la penisola bella, col suo carico di gioventù

sana e forte che ride e canta le canzoni di mille paesi.

Ricordi, ricordi che non si dimenticheranno mai, ogni qual volta si vedrà un lungo convoglio passare... e nostalgici che ci riprenderanno nei momenti di sconforto.

Compagni di viaggio che ci rivedremo sul velluto di prima classe (quella che era allora riservata al Comando e agli ufficiali)... chissà che qualche volta, non si rimpianga la panca dura del vagone bestiame, dei viaggi, a 20 anni, pieni di gioia e di forza e della poesia! La poesia della vita che si gettava spensieratamente per un nonnulla e per tutto.

Oggi, dopo qualche mese sono già dei ricordi; oggi le tradotte continuano i loro viaggi, ma risalgono vuote verso le città liberate e redente. Compiono l'ultimo servizio, benedette ed amate da tutti quelli che s'affollano alle stazioni nell'ora della partenza. Riportano ai paesi più lontani, alle case più sperdute, il padre che ritorna, il marito, il fratello.

È l'ultimo viaggio, e nessuno si lamenta, nessuno impreca per la sua lentezza e per le sue fermate un po' troppo lunghe. Si arriverà... si ritornerà; sono gli ultimi istanti della vita di sacrificio e di dovere.

Tornano a casa i «terribili», i buoni vecchi dai baffi grigi che hanno lavo-

rato a costruire trincee e a portare munizioni per i giovani, e che hanno passeggiato lentamente a guardia di ponti e di strade col lungo fucile e con una consegna che facevano rispettare a tutti. Tornano nei lunghi treni affollati, alle loro case, alle loro famiglie, pieni di gioia e di contentezza, ma anche con un sottile rimpianto per i compagni e per i superiori (talvolta burberi ma tanto affettuosi) per le case e per le baracche nelle quali hanno passato tre lunghi inverni, vicino al fuoco parlando lentamente.

Una stazioncina presso la quale dormono in grandi cataste proiettili e munizioni d'ogni genere... Il lungo treno è pronto a partire per scendere giù sino agli aranceti di Messina e di Palermo, e i congedati si affollano attorno ai vagoni.

Tutti salutano i loro ufficiali, i giovani imberbi che possono essere i loro figli, con i quali hanno vissuto tanti mesi una vita di sacrificio e di lavoro ma anche d'intensa soddisfazione — tutti vogliono stringere le mani dei loro ufficiali che vengono ad accompagnarli, a salutarli per l'ultima volta. Chissà se si rivedranno più nell'immenso cammino della vita... Un gruppo di siciliani vuol abbracciare il loro tenente: — *Vascezza, benedica...* — Arrivederci, buon viaggio...

Due alpini forti ed alti come i pini dei loro monti, guardano negli occhi il loro comandante stringendo forte nelle mani rude e callose la sua mano sottile. Non parlano, perché il montanaro non parla, ma hanno una lagrima negli occhi, in quegli occhi che hanno visto passare tante volte la morte senza un fremito.

Mille dialetti s'incrociano, grida e saluti; e il treno attende paziente che tutti salutino, che tutti s'arrampichino, che qualche ritardatario s'affretti con il - ascapane rigonfio di provviste e l'immancabile fiasco stretto amorosamente al petto.

Uno squillo di tromba, l'ultimo, un fischio lungo, e il treno parte lentamente mentre sventolano fazzoletti e si rinnovano saluti e grida...

Quelli che rimangono sul marciapiedi, lo vedono passare e perdersi adagio, lontano... senza parlare. Forse hanno anch'essi una lagrima, ma la lasciano scendere giù, senza asciugarla, lentamente...

Vincenzo Sechi.



MANO ALLA SCATOLETTA...



I «TERRIBILI».



...CHE RIDE E CANTA LE CANZONI DI MILLE PAESI.

Eventi



Il Giro d'Italia raccontato da Marino Bartoletti, Davide Cassani, Paolo Alberati e Marco Pastones

In occasione del weekend del Giro, nel cuore di Riccione a pochi passi dalla mostra "Il ciclismo in Romagna Secondo Casadei", nello splendido cortile dell'Indaco due iniziative speciali mettono a fuoco la storia del Giro d'Italia. Protagonisti Paolo Alberati e Marino Bartoletti. Sabato il noto giornalista sportivo Marino Bartoletti (ore 18.30, Indaco, viale Gramsci 33, ingresso libero) presenta l'Almanacco del Ciclismo 2019 (Gianni Marchesini Edizioni). "Considerato una autentica "Bibbia del pedale" per la completezza dei contenuti, l'annuario giunge alla 28a edizione ed è firmato per il 15° anno da Davide Cassani, Commissario Tecnico della Nazionale azzurra, con la collaborazione di Danilo Viganò, grande esperto delle categorie minori, Gian Luca Giardini, commentatore di Bike Channel, coordinati da Roberto Ronchi." Una veste grafica completamente rinnovata, la scansione dei contenuti rivista e razionalizzata, l'introduzione delle Pagine Azzurre, dedicate ai risultati raccolti da tutte le rappresentative nazionali, e delle Pagine della Memoria, in cui si rievocano i fatti importanti del passato, tante elaborazioni statistiche.



San Leo, Sagra delle ciliegie, una scorpacciata di dolci tentazioni Eventi a Rimini

Pietracuta di San Leo torna la tradizionale Sagra delle Ciliegie, la "Festa dal Zarisi" che ogni anno rallegra l'ultimo fine settimana di Maggio. Appuntamento il 25 e 26 maggio. La golosa sagra inizia sabato 25 Maggio alle ore 22 con i Long live the Queen - Il grande spettacolo tribute Queen I Break Free, tributo Queen n°1 in Europa, uno spettacolare show di luci e molte altre entusiasmanti sorprese. Il clou della sagra sarà domenica dal mattino a sera per degustare e acquistare ciliegie e i prodotti tipici.

Per info:

Dal 25/05/2019 al 26/05/2019

Ufficio Turistico IAT di San Leo

Tel. 0541-926967 – Numero Verde 800553800



Rimini, le donne riminesi tra storia e fantasia

„Le donne riminesi tra storia, mito e fantasia nel libro di Piero Meldini“

„Il libro "La Riminese" di Piero Meldini, venti ritratti di donne da Francesca alla Saraghina" (Interni4 Edizioni), sarà tra i protagonisti del ciclo di presentazioni di libri legate alla prima edizione della Festa del Cinema La Settima Arte Rimini. Appuntamento con l'autore Venerdì 3 maggio alle ore 18.30 presso il bellissimo spazio Forma Mi di Via Matteotti 28 al Borgo San Giuliano, Rimini. Nel libro sono raccolti venti ritratti di donne riminesi, dall'età romana alla seconda guerra mondiale. Testi di storici illustri e di modesti cronisti locali, di grandi scrittori e di oscuri letterati, e inoltre brani da manoscritti inediti, diari privati, confessioni intime. Parlano di donne famose, a cominciare da Francesca e Isotta e di donne sconosciute, di donne realmente esistite e di donne inventate come la Saraghina di Federico Fellini. Ma tutte per qualche verso straordinarie, perché in una storiografia de viris illustribus, narrata da uomini, popolata di uomini e destinata a uomini, le donne rappresentano l'eccezione e lo scandalo, e approdano al racconto storico solo se figure esemplari, in bene o in male: se sante o peccatrici, se vittime o assassine, se vergini o puttane.“

„Lontane secoli l'una dall'altra e differenti in tutto, queste venti donne sembrano tuttavia avere qualcosa in comune: un filo rosso che attraversa più di duemila anni di storia e le lega fra loro. Al lettore – alla lettrice – il piacere di scoprire qual è.“

„Dal 03/05/2019 al 03/05/2019“

Eventi



Rimini, I bimbi di Arop vanno a spasso nell'antica Roma

„Un altro pomeriggio di spensieratezza per i bambini del Reparto di Oncoematologia Pediatrica di Rimini. Sabato 25 maggio, alle 16. saranno ospiti nel giardino della Casa Accoglienza AROP per godere di uno splendido spettacolo che li travestirà catapultandoli nel passato, in compagnia degli antichi romani. Un evento realizzato con Alessandro Di Leva e Legio VI Ferrata.“

„Sarà allestito un piccolo accampamento con legionari equipaggiati in epoca imperiale, il fabbro, il cramista e tanti altri personaggi. I bimbi saranno coinvolti in attività e laboratori. E per finire merenda per tutti“

„Dal 25/05/2019 al 25/05/2019“

Casa AROP

„Via Antonio Fogazzaro, 127“



Rimini, I concerti del Lettimi sulle musiche di Vivaldi e Pergolesi

„Quarto e ultimo appuntamento coi “Concerti di Primavera del Lettimi”, domenica 26 maggio alle ore 11 nell’auditorium dell’Istituto Superiore di via Cairoli 44. Si esibirà l’Orchestra Giovanile dell’Istituto, preparata e diretta dal M° Domenico Colaci.“

„Solisti: Elena Toni, flauto; Francesco Giovannini, violino; Filippo Frisoni, flauto; Alessia Amodio, flauto; Viola Muzzi, violino; Sofia Giorgi, violino; Leo Gennari, violino: L’Orchestra è formata da: Violini primi - Lucia Masi, Agnese Gabellini, Chiara Pari, Leo Gennari, Viola Muzzi, Sofia Giorgi, Jacopo Mori; iolini secondi - Laura Dominici, prof. Domenico Colaci, Francesco Giovannini, Greta Mularoni, Martino Ramberti, Francesca Ercolani, Linda Mazzocchi, Lisa Stella Rizqallah, Matilde Sarti; Viole - Jacopo Pesaresi, Irene Cerqua; Violoncelli - prof. Marco Ferretti, Stefano Voce; Clavicembalo - Filippo Castelluzzo. In programma musiche di G.B. Pergolesi e A. Vivaldi“

„Auditorium Lettimi“ „Dal 26/05/2019 al 26/05/2019“



Museo della Città: presentazione del libro di Alberto di Gilio

„L’editore Gino Rossato presenta al Museo di Rimini in prima assoluta il libro di Alberto Di Gilio “I dimenticati di Caporetto. Un Diario inedito, ...”. Si tratta del diario del padre di Luigi Bonizzato che è vissuto e ha operato a Rimini fino alla scomparsa nel 1962. In questo Diario (1917/18 - dalla ritirata di Caporetto al campo di concentramento di Cellelager sono riportate anche 35 ricette di piatti casalinghi “sognati” da prigionieri italiani super affamati. L’Istituto Alberghiero Malatesta di Rimini ha deciso di offrire in chiusura di presentazione la degustazione di alcuni di questi piatti assieme a riflessioni in merito di Preside, Professori e Allievi del V anno..“

„Accompagnano la presentazione di Alberto Di Gilio: l’attore Silvio Castiglioni che leggerà pagine del Diario e alcune poesie del suo autore; il prof. Carlo Perucchetti che proporrà musiche e canti italiani nei lager della Grande Guerra; quadri di Luigi Bonizzato e riproduzioni di disegni realizzati a Cellelager da Francesco Nonni.“

„Museo della Città“ „Via Luigi Tonini, 1“

„Dal 04/05/2019 al 04/05/2019“

Eventi



Concorso Miss Mondo selezioni al Shopping Center le Befane

„Dopo essere stato per tanti anni il palcoscenico sul quale si sono esibite le reginette di bellezza di Rimini e del territorio, Le Befane Shopping Centre **domenica 16 giugno 2019** ospiterà i casting e le selezioni regionali del concorso internazionale di "Miss Mondo Italia". Miss Mondo Italia è il beauty-contest che ha come scopo quello di individuare le concorrenti - residenti sul territorio romagnolo - dotate di bellezza, eleganza, talento, personalità e capacità artistiche, nei settori della moda, della danza, del canto, della recitazione e dello sport. Questo concorso, il più antico e prestigioso al mondo, darà la possibilità alla vincitrice del titolo nazionale di partecipare alla finalissima di Miss World, la gara che vede la partecipazione di più di 140

Paesi ed è seguito da un pubblico di oltre due miliardi di persone. L'appuntamento è fissato per **domenica 16 giugno**: dal primo pomeriggio, nella Piazza Zara de Le Befane Shopping Centre, la gara prende il via con "Prove & Provi per Miss Mondo", il casting di ammissione al concorso, al quale potranno partecipare tutte le ragazze di età compresa tra i 16 e i 26 anni. Le ragazze che supereranno il casting saranno poi impegnate nelle selezioni per aggiudicarsi i titoli in palio. **Alle 18.00** si alzerà quindi il sipario e sul palco entreranno in scena le ragazze di Miss Mondo Italia, determinate più che mai a conquistare le fasce di:

1. Miss Mondo Città di Rimini 2019
2. Miss Mondo Le Befane 2019
3. Miss "Gil Cagne"
4. Miss "Agricola"
5. Miss "Gruppo Caroli Hotel"

„Tutte e cinque le fasce daranno poi accesso alle finali regionali del concorso.“



Mare di Libri 019: Festival dei ragazzi che leggono

Dodicesima edizione del festival di letteratura dedicato al pubblico degli adolescenti e dei "giovani adulti". Tre giorni d'incontri con gli autori italiani e stranieri più amati dai ragazzi, laboratori e spettacoli. Mare di Libri è una manifestazione all'insegna del divertimento culturale, un luogo di appuntamento per tutti i ragazzi che amano i libri e la lettura e che hanno voglia di incontrare autori e altri coetanei che condividono le loro passioni. Il festival sarà preceduto, il giorno 13 giugno alle ore 21:00, da una anteprima nel Cortile della Biblioteca Gambalunga, con l'incontro dal titolo "Leggere il Novecento". L'inaugurazione avverrà invece venerdì 14, al Teatro degli Atti, con "Pronti, via... Mare di Libri 2019", aprendo alla Città una folta offerta di eventi che si svolgeranno durante tutta la tre giorni.

Tante le proposte per i giovani lettori, dallo Speed date con gli editori al Read On con le autrici Michela Murgia, Simona Vinci, Beatrice Masini e Licia Troisi e tanti eventi monografici dedicati agli scrittori presenti che risponderanno alle domande dei giovani lettori. Mare di Libri organizza anche "Ciak, si legge!" (IX edizione), il primo concorso di booktrailer su scala nazionale riservato ai ragazzi. I vincitori saranno proiettati e premiati presso il Cinema Fulgor.

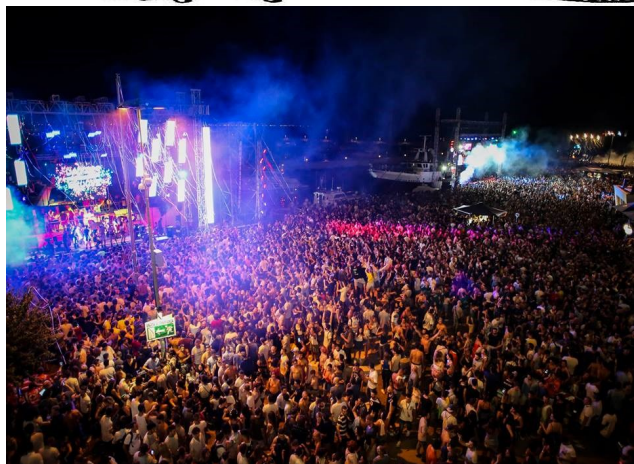
Rimini centro storico

Orario: venerdì 14 ore 14:00-23:00, sabato 15 ore 8:30-23:00, domenica ore 8:30-23:00

Ingresso: solo alcuni eventi sono a pagamento



Eventi



Molo Street Parade 2019

Deejay e pescatori si uniscono per servire sui loro "piatti" musica & sardoncini: gli ingredienti della grande parata musicale sul porto di Rimini che dal 2012 contagia con la sua energia musicale giovani, giovanissimi e intere famiglie per ascoltare i più famosi dj d'Europa. Dalle consolle dei pescherecci affacciati sul mare va in onda un perfetto connubio fra tendenze musicali e sonorità contemporanee, mentre sulla banchina i pescatori servono i piatti della tradizione marinara. Anche quest'anno a colorare l'evento torna sulla spiaggia libera Holi Dance Festival: il più grande festival dei colori, ispirato alla tradizionale festività indiana che, celebra l'arrivo della bella stagione. Dopo l'anteprima sulla spiaggia, prenderà il via la vera e propria parata musicale sul porto con sette pescherecci affacciati sul mare che, dalle ore 14, si trasformeranno in grandi 'consolle' galleggianti

per ospitare 50 djs di fama nazionale e internazionale, mentre sulle banchine del molo i pescatori serviranno sui loro piatti il simbolo della cucina locale, il pesce azzurro. Tra gli ospiti: **David Morales** e **Hector Romero**. **Eat Parade:** già da venerdì 28 giugno, dalle 17.00 sarà aperta al pubblico l'area Street Food ad ingresso libero, con tre punti enogastronomici: la rotonda di piazzale Fellini, il lungomare Tintori ed l'area del Faro di Rimini.

Segui anche su [Facebook](#)

Rimini, zona porto



Kickboxing Wako World Cup all'RDS Stadium di Rimini

Dopo il successo dello scorso anno che ha visto 2500 partecipanti, torna la Kickboxing Wako World Cup Bestfighter 2019, ancora una volta a Rimini, giunta quest'anno alla 24ª edizione.

RDS Stadium, piazzale Pasolini 1/c - Rimini

giovedì 13 giugno dalle 15 alle 20

venerdì 14 giugno dalle 10 alle 20

sabato 15 e domenica 16 dalle 9

Ingresso libero



Torna la Notte delle Streghe tra novità e anteprime Eventi a Rimini

„La Notte delle Streghe torna a San Giovanni in Marignano con tante nuove sorprese! Dal **19 al 23 giugno dalle 10 a tarda sera** l'evento animerà vicoli e piazze con magiche presenze, assaggi di prodotti tipici e specialità incantate, da perdere il mercatino tra erbe, spezie e magiche pietre. I temi che scandiscono questa nuova edizione sono l'acqua e la luna. Saranno 5 giorni da vivere in uno scenario mistico, con spettacoli e rappresentazioni come il rogo della strega, dove i tratti caratteristici del Borgo vi riporteranno indietro in un'epoca in cui tutto sembrava possibile. Tra gli artisti presenti torna a grande richiesta il Circo Paniko con il suo tendone dal 19 al 30 giugno. Confermata l'internazionalità del programma, che vedrà in que-

sta edizione tantissime novità ed anteprime dal 19 al 23 giugno. La nuova immagine dell'edizione 2019: racconta di un sogno ad occhi aperti ed immerso nella natura tra atmosfere lunari ed acquatiche. Il tema dell'acqua, il suo valore rituale, il potere della rugiada, ma anche la capacità di influenzare gliflussi lunari sono tutti gli elementi su cui l'organizzazione è al lavoro da alcuni mesi per programmare spettacoli, animazioni, scenografie e comunicazione tematica che daranno vita a questa magica notte tra il 23 e il 24 giugno. Senza però dimenticare le streghe... che non sempre sono brutte, cattive o trascurate... ma rappresentano quelle creature che popolano la nostra immaginazione, che creano interrogativi o risolvono situazioni. Le streghe possono anche essere le ragazze della porta accanto in grado di incantarci e nel contempo di affascinarci. E come tutte le creature magiche non si riflettono allo specchio, né tantomeno appaiono sui riflessi dell'acqua mentre ammirano la luna, anzi vengono attratte da quella luce e in essa si riconoscono e si compiaciono. Le streghe di San Giovanni sono profondamente contemporanee, ma nel contempo eteree e sfuggenti... durante "La Notte delle Streghe" sarà possibile incontrarle e respirare un'atmosfera davvero unica anche grazie a #staccidentro!"



Chi erano gli "scemi di guerra"?

C'era uno in quasi ogni famiglia. Erano l'eredità (a lungo rimossa) della Prima guerra mondiale: uomini tornati dal fronte sotto shock, con gravi disturbi mentali.

Durante e dopo la Prima Guerra Mondiale migliaia di soldati furono ricoverati per disturbi mentali: negli ospedali si trovavano reduci estraniati e muti, che camminavano come



automi, con i muscoli irrigiditi. La gente li chiamava ingiustamente "scemi di guerra". Ma chi erano davvero? Le cartelle cliniche parlavano di "tremori irrefrenabili", di "ipersensibilità al rumore", di "uomini inespressivi, che volgono intorno a sé lo sguardo come uccelli chiusi in gabbia", che "camminano con le mani penzoloni e piangono in silenzio" o che "mangiano quello che capita, cenere, immon-

dizia, terra".

SHELL SHOCK. Questi quadri clinici suscitavano subito l'interesse degli psichiatri, specialisti allora emergenti (in Italia erano stati riconosciuti ufficialmente nel 1872 ed erano diventati molto influenti a partire dal 1904, grazie alla legge che istituiva i manicomi). Su *Lancet*, tra le riviste mediche più autorevoli, nel 1915 lo psicologo Charles Myers usò per la prima volta l'espressione *shell shock*, "shock da bombardamento" o, come lo chiameremmo oggi, disturbo da stress post-traumatico.

Myers ipotizzava che le lesioni cerebrali fossero provocate dal frastuono dei bombardamenti oppure dall'avvelenamento da monossido di carbonio. Ma presto fu chiaro che alla base di questi disturbi c'era qualcos'altro, dal momento che i sintomi si manifestavano anche in persone che non si trovavano in prossimità di bombardamenti.



GLI ANTIFONARI

lat. antiphonarium, antiphonale, antiphonarius liber;

La parola significa per sé stessa soltanto "raccolta di antifone"; ma con questo nome si chiama oggi nella liturgia romana quel libro, per la liturgia corale, che contiene i canti per l'officium chori. Si distingue talvolta l'Antiphonarium diurnale o vesperale coi canti delle ore diurne prima, terza, sesta, nona, vespro e compieta, con o senza laudi, dall'Antiphonarium nocturnale coi canti per l'ufficio notturno mattutino e laudi. Accanto a questo Antiphonarium officii vi è un Antiphonarium missae con le antifone e i brani di canto per la Messa.



Anticamente, le melodie si tramandavano a memoria, e i fogli che il cantore teneva in mano recavano soltanto i testi, ai quali egli aggiungeva la melodia. Questo, per lo meno, risulta da testimonianze antiche come quella di Vittore di Vita, che narra di un cantore il quale, durante l'invasione vandala, colpito alla gola da una freccia... "cadente de manu codice, mortuus postea cecidit ipse" e da un papiro del Fayyūm che contiene frammenti di antiche liturgie in greco.

Il nome "antifonario" fu usato da Giovanni Diacono, nella sua biografia di S. Gregorio Magno e poi dagli altri scrittori del Medioevo, a indicare appunto il corpus di tutte le melodie liturgiche della Chiesa, attribuito generalmente a S. Gregorio Magno. Su questa attribuzione si è molto discusso in tempi recenti. Nel sec. 10° si cominciarono a usare sistematicamente gli accenti e i segni prosodici raggruppati in neumi per tentare di fissare

sulla pergamena la melodia e il ritmo del canto gregoriano. Questo sistema di notazione facilitava lo sforzo di memorizzazione delle melodie, senza peraltro sopprimerlo del tutto. Più tardi, verso il 1030, grazie alla geniale invenzione del tetragramma colorato dovuta al camaldolese Guido d'Arezzo, la notazione musicale precisa permise ai cantori di completare la preparazione in tre mesi invece che in dieci anni. Tuttavia, la questione più importante nel campo della melodia non è la notazione, ma la distinzione in due grandi gruppi, quello dei paesi di lingua germanica e quello dei paesi di lingua latina. Si tratta di libri di grande formato per permettere la lettura a distanza sicuramente collocati nel coro, a uso del cantore. Nel sec. 13° nei libri con la notazione musicale delle cattedrali e in quelli degli Ordini mendicanti è evidente l'evoluzione dell'antifonario da 'manuale', a libro da leggio.



Curiosità

IL TUNNEL SOTTO LA MANICA

Rispondendo, alla Camera dei Comuni, ad una interrogazione, Bonar Law ha dichiarato: «Sono in comunicazione con Lloyd George circa la proposta da fare al Governo francese per intraprendere immediatamente la costruzione del tunnel sotto la Manica, in modo da fornire lavoro ai soldati congedati».

Se l'idea di un tunnel sotto la Manica venne primamente ad un Tommaso de Gamond, francese, è in Inghilterra che l'opinione pubblica vi si mostrò favorevole, e vi si organizzarono i primi Comitati di Patronato, costituitisi dopo la assidua propaganda dei Low, Brunlees e Hawkshaw, a dimostrare la possibilità dell'impresa, fra Douvres e Calais.

Fu nel 1868 che il Comitato presentò al governo francese il primo progetto dell'ingegnere Low e dei suoi colleghi.

Erano stati fatti studi geologici del terreno, destinati a dimostrare che la roccia, sufficientemente tenera per poter essere traforata, era altresì sufficientemente resistente per impedire qualsiasi franamento. Una sezione verticale della roccia sottomarina, operata in prossimità delle acque, dimostrò l'esistenza di un primo strato di creta bianca silicea, un secondo di creta grigia, un terzo di grès (agglomerati di quarzo), un quarto di argilla; e la necessità di costruire il tunnel attraverso la creta grigia, ad evitare le infiltrazioni possibili nella creta silicea del primo strato. Gli scandagli nello Stretto provarono altresì la continuità della zona cretosa grigia: il profilo del fondo, pochissimo accentuato, esclude qualsiasi cataclisma sottomarino, e tutto induce a credere che detta zona si estenda dall'una all'altra sponda del passo di Calais. Ma una matematica sicurezza non esiste, e quali si siano le induzioni e le speranze, la riuscita dell'impresa sta nella esistenza o meno di cotesto ininterrotto strato di creta grigia. Questa ammessa od accertata, si può affermare che i lavori di perforazione si presenterebbero in condizioni favorevolissime.

Il progetto dell'ing. Low sarebbe forse oggi una

concreta realtà, se non fosse stata pretesa come garanzia una sovvenzione di 25 milioni da ciascuno dei due Governi interessati. Le

varie Commissioni consultate si divisero in opposti partiti, e molte non vollero impegnare la responsabilità dello Stato. La guerra del '70 interruppe gli studi del problema, e solo due anni dopo furono rimessi sul tappeto.

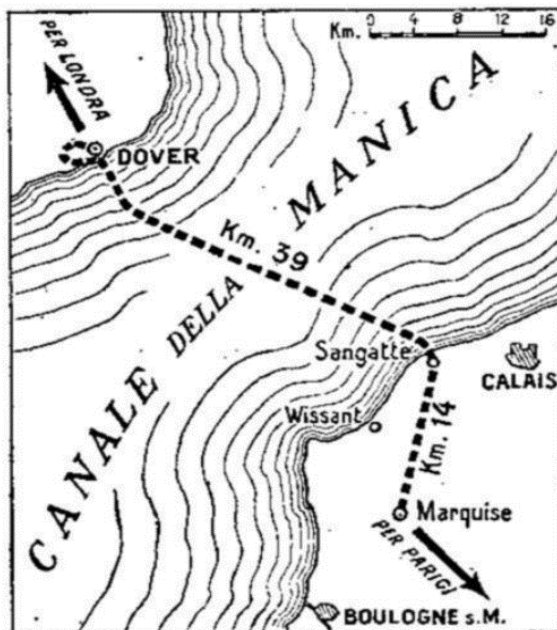
Il progetto di un ponte non era nuovo: già nel '66 l'inventore della carrucola a vapore, il Fowler, aveva chiesto soltanto 25 milioni per gettare su immensi pontoni fortemente ancorati un ponte di filo di ferro sul quale la ferrovia avrebbe attraversato il canale in venti minuti. Un anno di lavoro e il ponte sarebbe stato inaugurato il giorno stesso della inaugurazione dell'Esposizione Universale del '67. Ma del progetto — proposto da un uomo serio — si rise come di quell'eroe di Ponson du Terrail, che «attraversava l'Oceano a

spron battuto». Similmente fu bocciato il ponte su piloni enormi, gittati nel fondo... a 60 metri di profondità e morsi dal mare sempre agitato e demolitore.

Il Comitato di Patronato inglese riaprì il discorso col Governo francese nell'agosto '73, e questi ordinò un'inchiesta sulla questione di pubblica utilità del progetto presentato dai due Comitati associati; e la Commissione ad approvare. Ma un'altra Commissione, quella francese delle Comunicazioni, a disapprovare... Più tardi essa propose al Governo un progetto di Convenzione fra lo Stato e i postulanti, ai quali sarebbe stata accordata una concessione non sovvenzionata. Il progetto fu approvato dalla Assemblea nazionale... ma il tunnel è ancora da scavare. Ci voleva la guerra, e la conseguente disoccupazione di centinaia di migliaia di operai, per svegliare dal sonno Ali-gio di circa 50 anni l'«incartamento del Tunnel della Manica».

Ed auguriamo che sia questa la volta buona, pure se qualche scettico francese abbia già detto in italiano: «Progetto idealmente buono, ma a realizzarlo...

Falconetto.

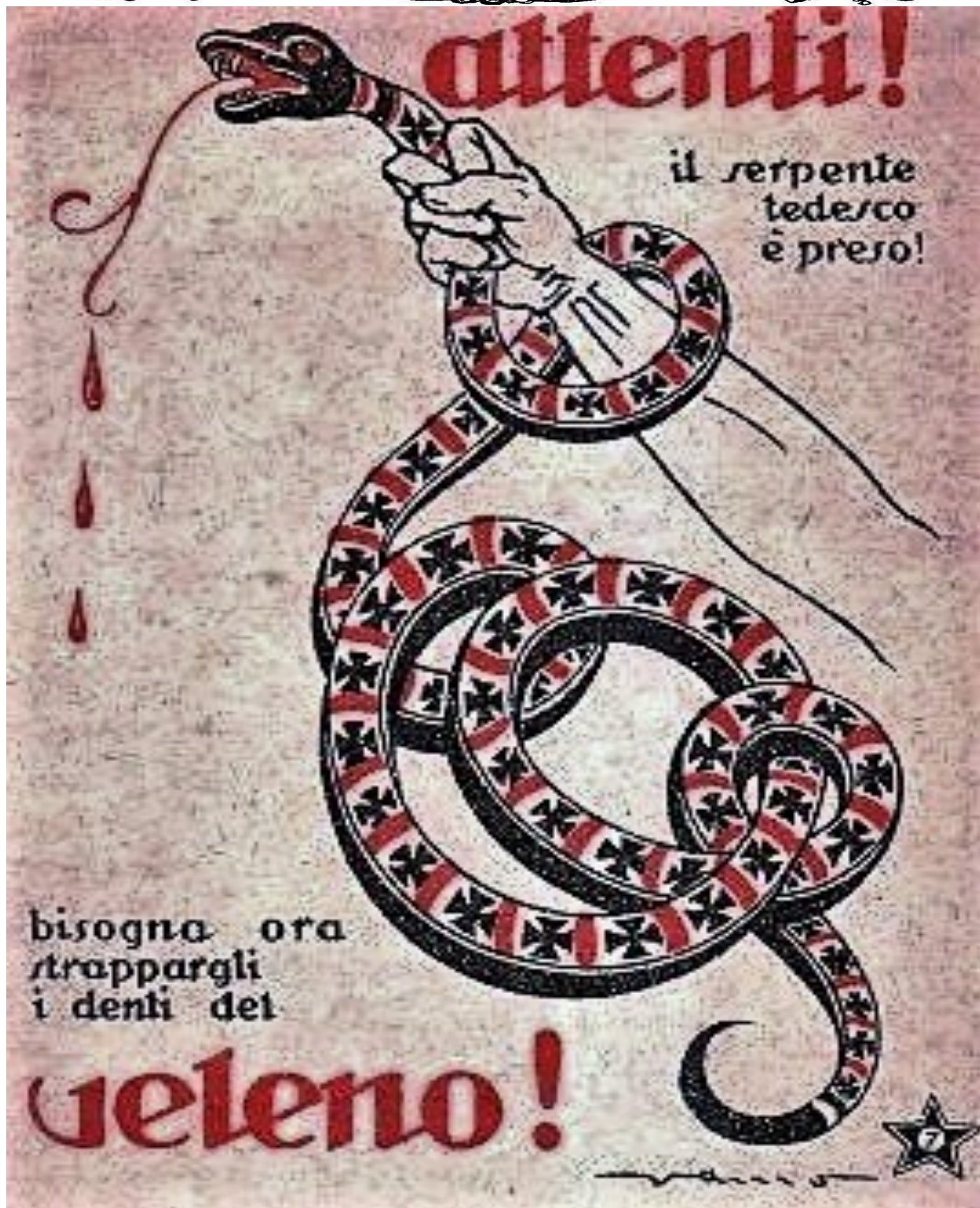


LOW, PRIMO IDEATORE DEL TUNNEL.









LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA







LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA



FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA

G. Hermann

FABBRICA

IMPERMEABILI

MILANO - Via Santa Margherita

TORINO - Piazza Castello, 22

GENOVA - Via XX Settembre, 42

*Soprascarpe
di gomma*

LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

A tutti i
profumi di marca straniera
preferite i

PROFUMI BERTELLI

che fanno onore
all'Industria Nazionale

AMBERGRIS - ORIGANO - GIARDINO FIORITO
ROSA - ACACIA - CICLAMINO - VENUS - CELESTE, ecc.

Estratti, Creme, Vellutine, Saponi, Dentifrici,
Brillantini, Lozioni, Oli, Cosmetici, ecc.

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Per gli Anemici, Deboli, Pallidi, Magri, Convalescenti (meravigliosa scoperta scientifica) CURA per INGRASSARE e per IRROBUSTIRE L'ORGANISMO

RINNOVARLO, RENDERLO FORTE E PROSPERO

La cura si compone di "Vigor al Tropon", e di "Tropon-Palladian", (polvere di carne ed uova)

Un cucchiaino da minestra di questa farina equivale a una bella bistecca od a cinque uova.

La signorina G. FAGGIAN di Venezia che era tanto distrutta da fare pietà; affetta da catarro bronchiale con sputu sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare scrivendoci:

«Mi mandai di nuovo la cura per un mese «avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili «in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio «li rimandi dell'immenso bene che vanno «spandendo con questa cura meravigliosa».

Il sig. G. BIANCHI dell'Università di Padova, esultando dallo studio ed affetto da bronco, alveolite, da debolezza generale, nevralgia, febbre e sudori, ci scrive: «Ho finito la «quarta cura speditami. Sono cresciuto soltanto kg. 11, ma in compenso sto abbastanza «bene. Mi sono irrobustito, non ho più disturbi e la feb-



bre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati «i sudori che mi davano tanto fastidio».

La signorina S. N., figlia di ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, «preparati in pillole come in gocce: aveva fatto più di 200 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde; conduceva a raggrinzire. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile: aumentò di quattordici chili. Bianca e rosea, le forme arrotondate, abbondanti, meravigliarono tutti non esclusi i Medici che si erano occupati per molto tempo di lei.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA SOLTANTO LA GRASSEZZA, MA ROBUSTEZZA, VIGORIA E SALUTE DUREVOLI.

Forma un sangue nuovo, fresco, abbondante - Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Chi ha fatto cure in Pillole, iniezioni, elettriche, scriva e mandi ordinazioni al Deposito generale. **ANGLO-AMERICAN STORES di MILANO, Corso Porta Nuova, 17. In vendita anche alla Cooper. Farmaceutica, Piazza Duomo - Strada, P. Fontana - Zambeletti, S. Carlo - Malfassini, vicino Posta.** Costo della cura L. 16.30 franco nel Regno. - Estero (Europa) L. 2 in più. - Nord e Sud-America, America Centrale, Indie Inglesi, Transvaal, ecc., ecc. L. 4 in più.

Ai Medici, Farmacisti, Levatrici, Ospedali, Opere Pie, Case di salute sconto conveniente.



La vecchia V. cura che la **Lozione PYLTHON** portata in Italia trent'anni or sono dall'Illustre Prof. Auxilia, già Medico di S. M. UMBERTO I, guarisce tutte le malattie dove non occorre l'opera del Chirurgo facendo espellere dal sangue e dai tessuti le tossine pericolose che sono causa unica e precisa delle malattie, di una vecchiaia precoce e di una morte immatura. Questo meraviglioso rimedio si usa per esterno ed ha per risultato di neutralizzare gli effetti disastrosi dell'arterio-sclerosi conservando e ridonando memoria, vista ed udito sino alla più tarda vecchiaia alla quale contribuisce arrivare.

Opuscolo gratis si estrisce a chi manda carta ma doppia alla Farmacia degli **ANGLO-AMERICAN STORES a Milano, Corso Porta Nuova, 17.**

LA PYLTHON SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.



Recensioni

ROMA
LA MACCHINA DA GUERRA

ARCHEO
MONOGRAFIE

L'IMPERO
ALLA CONQUISTA DEL
MONDO

**L'ARTIGLIERIA ROMANA: I SEGRETI DI
UNA MICIDIALE MACCHINA DA GUERRA**

Timeline Publishing Srl - Poste Italiane SpA - in A.P.-D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, comma 1, lett. a) - L. 01/01/2011

7,90

8.0.0.2.6

9 771123 461600

IN EDICOLA IL 24 LUGLIO 2018

Recensioni

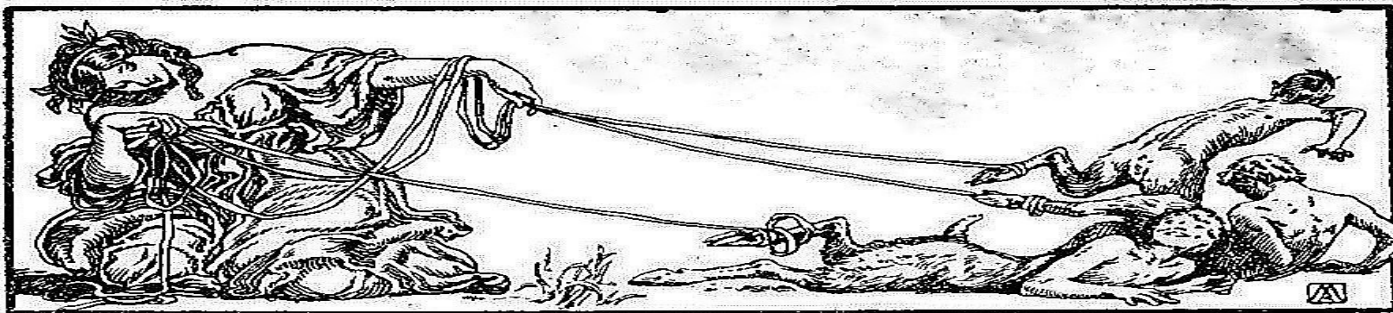


Gennaio 2005.

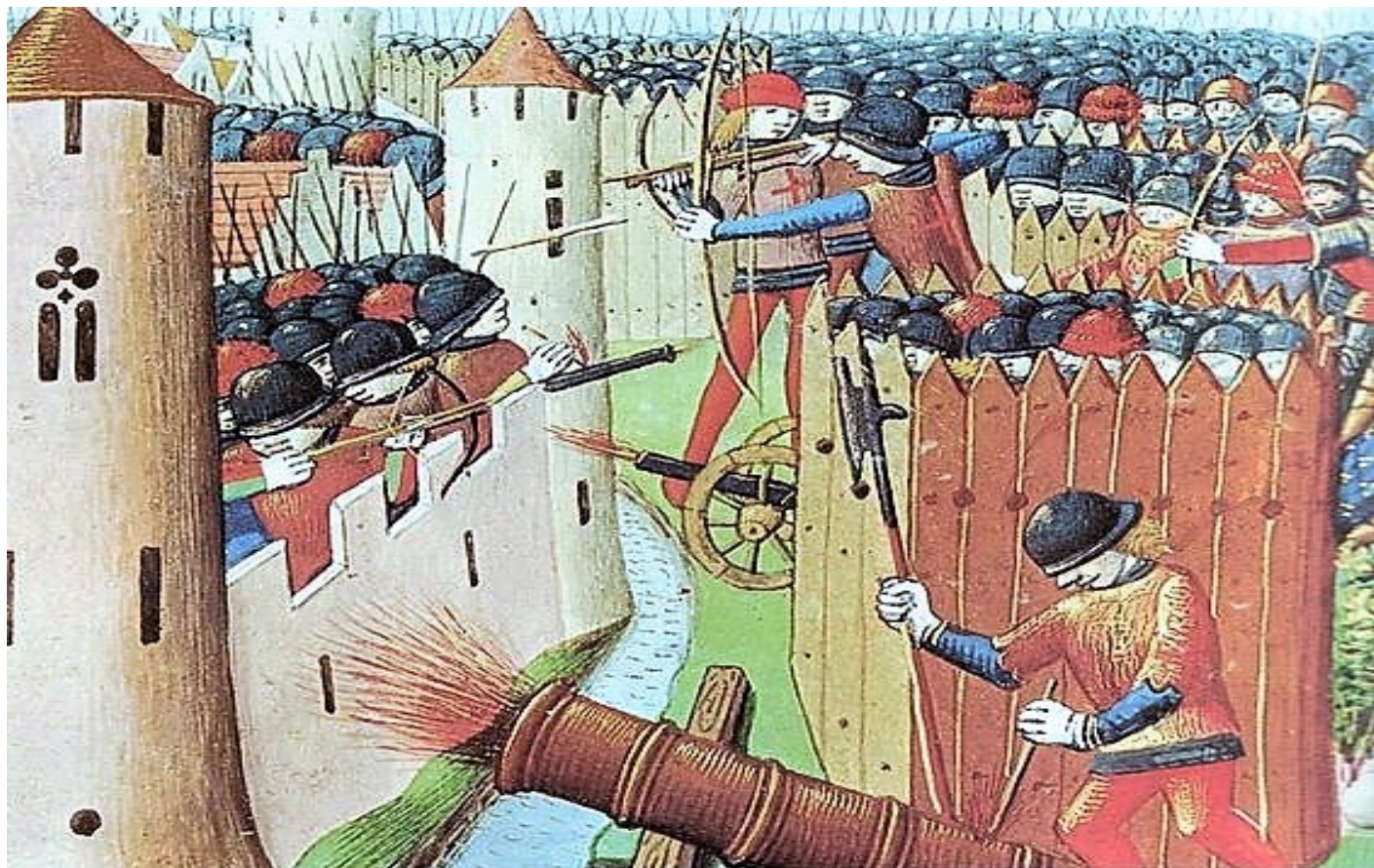
Gianfranco Franciosi, per tutti Gianni, ha venticinque anni e un talento innato come meccanico navale. A Bocca di Magra lo conoscono tutti, le sue giornate trascorrono tra casa, cantiere e il ristorante di famiglia dove passa per litigare con il padre. Un giorno riceve una strana visita: due clienti offrono un anticipo da cinquantamila euro in contanti per un gommone velocissimo, con doppio fondo ed equipaggiato con radar e GPS. Gianni si insospettisce, va alla polizia e accetta di aiutare gli investigatori a capirci di più. Sembra una cosa destinata a risolversi in fretta, invece Gianni scivola in un gioco più grande di lui e, con il passare dei mesi, diventa un agente infiltrato a tutti gli effetti. Inizia così la sua seconda vita: quattro anni di iaggi in Sudamerica per trasportare enormi quantità di cocaina, quattro anni di festini con i narcos ed riunioni di emergenza con la polizia, quattro anni

di paura. Diventa fratello acquisito del boss spagnolo Aurelio e guadagna una collezione di Rolex (“uno per ogni affare che faremo insieme”) ma al tempo stesso perde tutto: l'amore della sua donna, la famiglia, il lavoro. Persino la libertà, quando finisce in carcere vicino a Marsiglia e ci resta quasi un anno perché bruciare la copertura vorrebbe dire condannarsi a morte. Quando finalmente la polizia conclude il più grande sequestro di droga mai avvenuto in Europa, Gianni è pronto a riprendersi la sua vita, ma Aurelio sfugge all'arresto e vuole vendetta. È l'inizio di un incubo che continua ancora oggi: Gianni deve rinunciare alla sua identità e sparire nel nulla. Gli orologi del diavolo, scritto con il giornalista Federico Ruffo, che per primo ha raccontato la storia di Gianni in una sua inchiesta a Presadiretta, è l'odissea di un uomo usato come esca e poi abbandonato dallo Stato. Ma soprattutto è una vicenda incredibile, tesa ed emozionante come un thriller ma vera dalla prima all'ultima pagina.

GIANFRANCO FRANCIOSI (1979), dopo aver trascorso quattro anni da infiltrato e due sotto falso nome in una località protetta, è uscito dal programma di protezione testimoni insieme con la moglie e i sei figli e vuole ritornare a vivere. FEDERICO RUFFO (1979), dopo aver collaborato con Report e Agorà, è inviato di Presadiretta. Nel 2013 ha vinto il premio giornalistico “Ilaria Alpi” con un'inchiesta sul calcioscommesse tra Italia, Spagna, Singapore e i Balcani, e ha realizzato la prima e unica inchiesta televisiva sulle falle nel sistema dei testimoni di giustizia.



ASSEDIO D'ORLEANS



REDAZIONE

EDIZIONE A.N.ART.I

PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a aus. Massimo PINCHI

DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70

DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI

VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO

REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO

Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante

e-mail: massimo.pinchi@gmail.com

rmorellato@alice.it

Il vivo di volata

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.